Il caso

Edgar Mitchell andò sulla Luna. Fredda replica della Nasa: non condividiamo le sue idee

L'astronauta che crede agli alieni

LUIGI BIGNAMI

ROMA — «Gli alieni ci hanno già visitato più volte, ma il tutto ci viene rigorosamente tenuto nascosto dalle autorità dei governi. Ma non è tutto: gli E. T. sono proprio simili a quelli che sono stati dipinti tante volte dai film di fantascienza, piccoli, con gli occhi oblunghi e non hanno cattive intenzioni nei nostri confronti». Affermazioni, queste, che non provengono dal solito mitomane, ma da Edgar Mitchell, il sesto uomo ad aver camminato sulla Luna con l'Apollo 14, nel 1971. I dettagli sono stati raccontati durante un'intervista fatta alla Kerrang!, una radio degli Stati Uniti, in occasione del 39mo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna.

"Sono piccoli, possiedono grandi occhi e hanno intenzioni amichevoli"





L'ASTRONAUTA
L'astronauta Edgar Mitchell e l'immagine di un presunto alieno ritrovato a Roswell

Il conduttore, Nick Margerrison, non prevedeva certo di sentirsi raccontare storie di extraterrestri dall'astronauta quando gli ha posto la domanda se credesse o meno negli alieni. Ma Mitchell ha dichiarato: «Sono stato abbastanza privilegiato da sapere con certezza che siamo stati visitati sulla Terra e che gli ufo sono un fenomeno reale. È stato tenuto segreto dai nostri governi per circa 60 anni, ma lentamente le notizie stanno sfuggendo al controllo e alcuni di noi sono stati abbastanza fortunati da essere stati informati su alcuni eventi. Credo che ci stiamo avvicinando ad una rivelazione ufficiale». Parole che lasciano stupefatto il conduttore, il quale ribadisce ai suoi ascoltatori che sta proprio parlando con un astronauta sceso sulla Luna. Va da sé che gli chiede come sono fatti gli alieni e che intenzioni hanno nei nostri confronti. «j. Forse vi è capitato di vedere qualche disegno di tali creature che ci paiono strane: dalle mie fonti posso dire che sono abbastanza fedeli. Per quel che riguarda le loro intenzioni va detto che sono amichevoli, perché se fossero ostili non saremmo più qui da molto tempo», ha continuato Mitchell.

Il misterioso "caso Roswell" del 1947, che secondo gli ufologi si spiega come conseguenza di un incidente a bordo di una nave aliena che la fece precipitare sulla Terra (mentre la versione ufficiale parla di resti di un pallone sonda caduto nel deserto del New Messico o di manichini lanciati per provare nuovi paracaduti) è un fatto ancora sotto investigazione, secondo Mitchell, e così altri casi del genere opportunamente occultati. Immediata è stata la reazione della Nasa, la quale, attraverso un portavoce, ha fatto sapere che «Il Dottor Mitchell è un grande americano, ma non condividiamo le sue idee su queste tematiche». Oggi l'astronauta ha 77 anni e non è mai stato visto con occhio benigno dalla Nasa, già da quando si scoprì che condusse esperimenti del tutto personali di telecinesi e comunicazioni psichiche durante il volo che lo portò dalla Terra alla Luna, esperimenti che comunque non potarono ad alcun risultato di nota.

"Gli extraterrestri esistono e assomigliano a ET. Gli alieni sono amichevoli, piccoli e dagli occhi grandi"
Edgar Mitchell, astronauta Apollo 14, sesto uomo a mettere piede sulla Luna

VENERDÌ 2 AGOSTO 1991 7

Panorama

ARGENTINA - Strani segnali dallo spazio
Gli extraterrestri vogliono un contatto?

BUENOS AIRES — A circa 30 chilometri dalla capitale argentina, arrivano strani segnali dallo spazio che «non assomigliano per nulla a segnali già noti». Lo dice Fernando Colomb, direttore dell'Istituto argentino di Radioastronomia che dallo scorso febbraio, ogni giorno e per due o tre ore di seguito, capta gli «strani messaggi». «Dobbiamo approfondire gli studi per scoprirne le origini — ha aggiunto Colomb — anche se sono assolutamente scettico che possano essere inviati da altre civiltà».

ALLORA... Quella notte di luglio, Buzz Aldrin, Neil Armstrong e Mike Collins, l'equipaggio di Apollo XI, del primo veicolo con esseri umani a bordo ad avventurarsi verso un altro corpo celeste dal momento della creazione, ci tenne tutti con il cuore in gola, sospesi in un «tifo» universale e spasmodico, ricordo mia sorella vomitare per l'emozione...

«... Ma lo sa che tutti quelli che mi incontrano, sentono il bisogno di dirmi dov'erano, che cosa stavano facendo quando Neil e io posammo il Lem, il veicolo lunare, sul Mare della Tranquillità?...».

Ci credo. Non vi sono altri momenti, nella storia, che abbiano saputo unirci tutti, nell'emozione di un gesto che aveva trasceso il tempo e le ideologie. E lei, mister Astronauta, era emozionato come noi pedoni della Terra?

«Eravamo talmente occupati coi nostri compiti, che quasi non avevamo il tempo di emozionarci. Sarebbe bastato un errore, una distrazione, per compromettere in quel momento la nostra possibilità di ripartire dalla Luna. Se avessimo commesso in quell'istante dell'allunaggio errori, ci saremmo condannati a morire sulla Luna».

Ma l'allunaggio era andato bene?

«Non proprio. Non trovavamo il punto giusto per poggiare le zampe del Lem. Quando finalmente toccammo il suolo, ci restavano 20 secondi di carburante. Arrivammo a 20 secondi dalla catastrofe».

Fu il momento più brutto della spedizione?

«No, il momento più brutto fu quando si scoprì che un essenziale interruttore del flusso carburante, un pezzettino di plastica che sarà costato sì e no 25 centesimi dal ferramenta, 200 lire, si era sbriciolato e non c'era modo di farlo scattare. Si immagini: dispersi nello spazio per un interruttore di plastica da due soldi. Sa come lo feci scattare? Con la punta della penna biro che usavo per il libro di bordo e si infilava giusta giusta, neanche l'avessero fatta apposta. Dio doveva essere con noi».

Certo un Dio doveva essere dalla parte della Nasa, l'agenzia che dopo la morte di Kennedy, quando 340 mila persone lavoravano alla conquista della Luna in assoluta perfezione tecnica.

«... No, perfezione no. Tutte le missioni Apollo conobbero qualche guasto importante che l'ufficio stampa riuscì a tenere nascosto al pubblico, tranne l'Apollo XIII che fu costretto a tornare alla base aggrappato alla riserva di ossigeno del modulo lunare».

La Nasa era maestra di pubbliche relazioni, ma insisto: un Dio doveva vegliare su di voi, nel buio dello spazio. Lei lo ha sentito, lo ha visto, Dio nello spazio?

«Non più di quanto lo senta e lo veda sulla Terra, nel giardino di casa mia. Ho visto altre cose, nello spazio».

Quali cose?

«Luci misteriose, presenze inspiegabili. Adesso non mi faccia dire che credo agli Ufo, ma un Ufo c'era, con noi».

Sulla Luna?

«No, durante il viaggio. Poco dopo aver lasciato il campo gravitazionale della Terra diretti alla Luna, tutti e tre, Neil, Mike e io, vedemmo apparire nell'oblò un oggetto luminoso che ci seguiva a distanza. Non ci dicemmo niente, ma, ciascuno per conto nostro, cominciammo a fare rilevamenti telemetrici. Finalmente io ruppi il ghiaccio, lo dissi agli altri e ne informammo Houston, la base. Pensammo che fosse l'ultimo stadio del Saturno 5, il missile che ci aveva lanciato, ma i conti non tornavano. Non poteva essere neppure la sonda robot lanciata dai sovietici per batterci almeno simbolicamente nella corsa alla Luna, perché era più avanti di noi».

Rischiammo la vita per un guasto al computer Quando atterrammo il carburante era quasi finito

E allora che cos'era?

«Non lo so, non lo scoprimmo mai. L'oggetto ci accompagnò per molte ore e poi scomparve». Non avevano paura, questi uomini, nel senso che noi diamo alla paura, il terrore mortale che ci afferrerebbe se venissimo legati all'apice di 2 mila tonnellate di esplosivo, la potenza di una testata nucleare, e sparati verso la Luna. Ma non erano neppure automi, né incoscienti spaziali pronti a tutto. «Ebbi un momento di paura vera, quasi di panico, poco prima di entrare nell'abitacolo, a Cape Kennedy, quando mi accorsi che avevo perso l'anello portafortuna che mio padre mi aveva regalato. Non parto, se non trovo l'anello, no, no,

IL SECOLO XIX
Martedì, 7 settembre 1993

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato appa

Ora E.T. viene ripreso dalla tel

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi,



Un'immagine dell'Ufo dal satellite (Foto Razzore)

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tète", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

ANCH

Il centro italiano s
un'inchiesta uffici
non identificati osse
se. A darne notizia, i
torinese del C.I.S.U
scrivono gli esperti
chè riferiscano le lo
nostro centralino al
ranno verrà garanti
sonale». E' lo stesso
dati interessanti sul
ti non identificati a
guerra: «Gli avvistar
duecentosessantasei
mo risale al 20 genn
ria, invece, i "rendez
noti, appunto come
meno di cinquant'an
Liguria nelle prime
nale degli avvistame
centrale a Torino e
dell'associazione, è l
tipo, delle segnalazio

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato apparso mercoledì

Ora E.T. viene ripreso dalla telecamere

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi, era un Ufo

(Foto Razzore)

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tête", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

ANCHE UN'INCHIESTA

Il centro italiano studi ufologici ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta ufficiale sui recenti avvistamenti di oggetti volanti non identificati osservati nei giorni scorsi nell'entroterra genovese. A darne notizia, ieri, sono stati gli stessi portavoce della sede torinese del C.I.S.U. con un comunicato stampa: «Il centro – scrivono gli esperti ufologici – fa appello a tutti i testimoni perchè riferiscano le loro osservazioni telefonando 24 ore su 24 al nostro centralino allo 011-362.02.79. A tutti coloro che chiameranno verrà garantita la massima riservatezza sull'identità personale». E' lo stesso centro di studi ufologici a fornire poi alcuni dati interessanti sulle apparizioni di Ufo o presunti oggetti volanti non identificati apparsi nella provincia di Genova dal dopoguerra: «Gli avvistamenti che sono stati documentati finora sono duecentosessantasei» spiegano da Torino». E precisano: «L'ultimo risale al 20 gennaio scorso. Dove? Sui cieli di Voltri. In Liguria, invece, i "rendez vous" con oggetti volanti non identificati, più noti, appunto come Ufo, sono stati addirittura seicentosettanta in meno di cinquant'anni». Questo dato contribuisce a piazzare la Liguria nelle prime posizioni di un'ipotetica "hit parade" nazionale degli avvistamenti. Almeno secondo il C.I.S.U., che ha sede centrale a Torino e sezioni in tutta Italia. Lo scopo dichiarato dell'associazione, è lo studio scientifico, senza pregiudizi di alcun tipo, delle segnalazioni di avvistamenti di Ufo nel nostro paese.



Gli astronomi hanno compilato un decalogo di comportamento per i rapporti con extraterrestri

Incontri ravvicinati del terzo tipo: istruzioni per l'Ufo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'assemblea internazionale dell'Unione astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi a un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella «Dichiarazione dei princìpi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri».

Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di «isolare» la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione astronomica stessa, l'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, l'Onu, l'Istituto per la legge spaziale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'Onu darne notizia al pubblico.

L'individuo (o la collettività) che, originariamente, ha intercettato la comunicazione è diffidato, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto.

Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi, gli scienziati non sono pronti a mettere la mano sul fuoco. E' la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere, vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'Onu mettere in riga i mass-media».

La stampa è irritata, tant'è vero che il «Daily Telegraph» dedicava ieri un editoriale semi-serio alla questione: «Gli scienziati — si legge nell'articolo — dovrebbero ripensarci. Il cercare di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass-media venissero informati, così l'intero mondo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Loretta Bondì

Vittorio Emanuele Sono tranquillo andrò al processo

■ A pagina 11

U. MUNZI

Alghe del Tirreno: è colpa dell'inquinamento

■ A pagina 13

M. GASPERETTI

REPLAY

In palio 20 milioni

A pagina 4

CdS 11-8-91

Parla l'astronomo sovietico Kazantzev: attorno

IL "CAVALIERE NERO" E' RITORNATO:

Si tratta di una minuscola navicella spaziale priva di equipaggio», spiega Alexander Petrovic Kazantzev «che u abbandonata molti millenni fa a 50 mila chilometri dal nostro pianeta da una gigantesca astronave madre che poi cambiò la sua orbita allontanandosi nel cosmo» - «Probabilmente non fu un errore tecnico, ma un sistema per comunicare con noi» - «Abbiamo i mezzi per raggiungerla»

di HENRY GRIS

Mosca, aprile

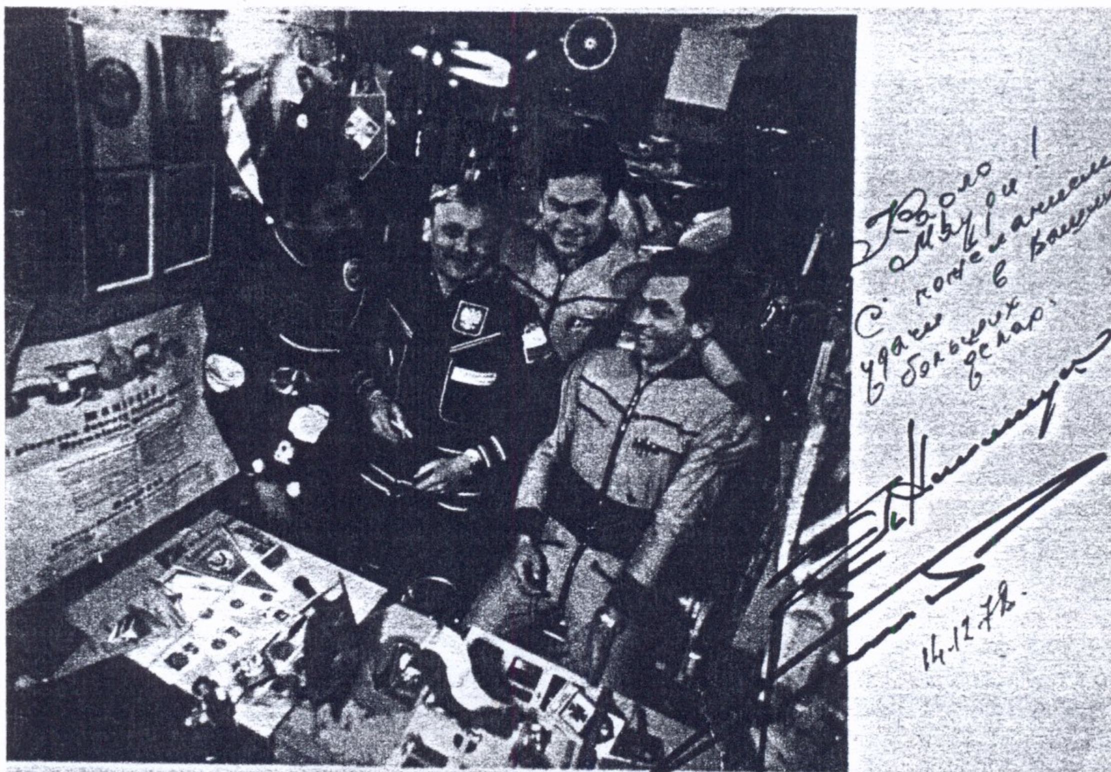
Una notte, non molto tempo fa, il celebre astronomo russo Alexander Petrovic Kazantzev ricevette una telefonata importante da un ricercatore dell'Osservatorio Pulkovo di Leningrado. «Alexander Petrovic», gli disse il ricercatore venendo subito al dunque «il "Cavaliere nero" è ancora in orbita. L'abbiamo visto per circa 40 secondi al nostro telescopio, e viaggiava all'indietro, proprio come dicevi tu».

«Non ne avevo mai dubitato», mi confida Alexander Kazantzev quando ci incontriamo nella sua casa di Mosca e cominciamo a parlare di quella strana segnalazione trasmessagli dal più prestigioso osservatorio astronomico dell'URSS. «Ero sicuro che il "Cavaliere nero" fosse ancora in azione, pronto a prendere contatto con i cosmonauti sovietici o con gli astronauti americani. Negli ultimi anni non siamo più riusciti a vederlo soltanto perché è così piccolo e si tiene a una tale distanza che lo si può avvistare solo nelle notti più chiare e in condizioni atmosferiche straordinariamente favorevoli. Dopo tutto, la sua orbita dista dalla Terra circa 50 mila chilometri».

Ma che cos'è il "Cavaliere nero"? «Si tratta di una minuscola navicella spaziale, priva di equipaggio, che fu abbandonata nel cosmo molti millenni fa da una gigantesca astronave madre», spiega Alexander Kazantzev. «Per qualche tempo ha proseguito nell'orbita dell'astronave principale. Poi, forse 5 o 10 mila anni fa, la nave madre ha cambiato la sua orbita allontanandosi nello spazio, e il "Cavaliere nero" è rimasto



«QUESTA E' UNA DELLE PROVE» Mosca. L'astronomo sovietico Alexander Petrovic Kazantzev mostra un raro reperto archeologico che secondo lui dimostra il passaggio di "alieni" sul nostro pianeta. La statuetta, che risale a 4500 anni fa ed è rivestita di un costume simile a una tuta spaziale, è stata trovata nel Giappone settentrionale. Sempre secondo Kazantzev, il reperto sarebbe da collegare con il "Cavaliere nero", la minuscola astronave che orbita da millenni attorno alla Terra e che fu vista per la prima volta nel '61 dall'astronomo francese Jacques Vallé.



Il comandante della Città delle stelle, Beregovoi, ha regalato a Carlo Mauri una foto con dedica. Vi è ritratto assieme al suo equipaggio a bordo della Saliut 6 durante un volo spaziale. Il generale Beregovoi, proclamato due volte eroe dell'Urss, ha personalmente guidato Mauri nella visita alla Città delle stelle e alle capsule delle stazioni spaziali.

cità. Vedi l'America e dopo alcuni minuti, l'Europa, l'Unione Sovietica e poi subito ancora l'America».

A proposito del tempo. Sull'Himalaia non c'è tempo di pensare ai propri affetti, o alla compagnia di una donna, perché questi pensieri distraggono dall'attenzione che occorre avere continuamente per sopravvivere. Nello spazio c'è la possibilità di pensare ai propri sentimenti, ai figli, ai genitori, agli amici e alla moglie?

«Tutti gli scrittori, gli artisti geniali hanno creato le loro opere migliori, perché ispirati dai sentimenti e dall'amore e naturalmente anche nel cosmo sei ispirato dagli affetti. Forse sull'Himalaia non ci si può rilassare. Nello spazio invece si dorme 7 ore e durante il periodo di riposo pensi alla famiglia ai tuoi amici e al tuo amore.

Quando siete in orbita potete fare un brindisi con lo spumante per festeggiare una ricorrenza e magari fare una fumatina...?

«Nelle condizioni dell'assenza di gravità se prendi un bicchiere con un po' di acqua, quest'acqua appena muovi un poco il bicchiere, forma un globo che esce e incomincia a galleggiare nello scompartimento e allora tu devi inseguire il globo liquido per berlo, ma lasci perdere perché è impossibile... quanto a fumare, la fiamma dell'accendino si spegne subito, una volta consumato l'ossigeno che le sta intorno. No non si fuma. Per il resto, voglio aggiungere che una operazione molto semplice sulla Terra richiede molto più tempo nello spazio, per esempio qui bastano alcuni secondi per trasportare questo accendisigari da questa parte della stanza in un altro angolo, invece nello spazio, quando vuoi spostare qualche oggetto nella capsula o dentro la stazione si devono fare molte operazioni, prima di tutto devi fissarti a una parete, poi scegliere la direzione per muoverti, spingendoti verso l'angolo desiderato; raggiunto il posto voluto devi nuovamente fissarti cioè immobilizzarti legandoti, e quindi legare anche l'oggetto che hai trasportato perché non si perda».

In queste condizioni di mancanza di gravità ci sono delle sensazioni anche piacevoli?

«All'inizio del volo l'adattamento è difficile, perché tutte le membra dentro il tuo corpo te le senti sollevare vicino alla gola, e la testa invece te la senti pressata dentro le spalle, tutto il corpo avverte delle sensazioni insolite e spiacevoli. Questo succede all'inizio, dopo, quando sei abituato alla mancanza di gravità stai bene, e ci sono delle esperienze interessanti, per esempio appoggiando il dito a un tavolo puoi sollevarti a bandiera; volare dentro una capsula è poi, una sensazione così insolita che è piacevole».

Il generale Beregovoi mi accompagna a visitare il Centro di preparazione dei cosmonautici. Entro nella Soyuz e cammino nella stazione Saliut 6. Mi sento così soddisfatto che se dovessero invitarmi a partire per lo spazio, non telefonerei nemmeno a casa per avvertire.

Si va poi a cena. Oltre a Beregovoi e a Klimuk ci sono il cosmonauta Anatoli Filipcenko (2 volte nello spazio) e due ingegneri civili che lavorano nel progetto spaziale. La serata è lunga, terrena, allegra. Ogni commensale ha il dovere di pronunciare un brindisi per qualcuno o per qualcosa ; in ogni brindisi, seguendo la tradizione russa, si deve scolare il bicchierino di vodka fino al fondo.

A notte inoltrata Beregovoi ci saluta dopo un brindisi fantascientifico.

«Quando i viaggiatori attraversano i confini tra due stati hanno da sbrigare alcune formalità. I cosmonauti invece non hanno bisogno di passare dogane, confini ecc. perché nello spazio non esistono frontiere. Quindi possiamo fantasticare anche la terra senza frontiere. In questi tempi si parla molto degli Ufo; la scienza adesso capisce che per creare un'oggetto come gli Ufo, cioè se l'uomo volesse creare un oggetto come gli Ufo e concentrare una tale energia in un volume così piccolo occorrono gli sforzi non di uno Stato ma di tutti gli stati della Terra; gli Ufo possono essere creati soltanto da un mondo unito, senza frontiere, perché deve esserci in qualche posto, questo mondo unito, che può creare aggregati meccanici tanto perfetti come sono quelli degli Ufo. Dobbiamo augurarci che anche sulla Terra si uniscano le forze per costruire qualcosa come gli Ufo. Se vogliamo conservare il controllo della nostra Terra siamo obbligati a unire i nostri sforzi — brindiamo per questa unione — si dice che una canna può essere facilmente rotta, ma che 100 canne messe insieme non si potranno piegare».

Carlo Mauri

11.119

se dirigía a su hacie

Psicosis de OVNIS llegó a Quito

El tema de los OVNIS (objetos voladores no identificados) forma parte de las conversaciones de los habitantes de Quito en los últimos días.

Después de una serie de especulaciones sobre su presencia en algunos lugares del país, el viernes por la noche muchos quiteños se preocuparon al ver por las laderas del Pichincha, cerca del sitio de las antenas de las estaciones televisoras, unas tres luces que centelleaban y cambiaban de color.

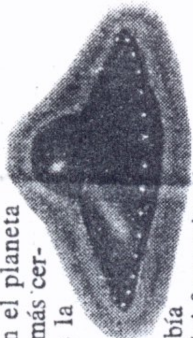
Un canal de televisión, dentro de su programa informativo, mostró en su pantalla una luz intermitente que duró pocos segundos.

En el Departamento de Meteorología de la Aviación Civil, uno de los técnicos consultados manifestó que científicamente es muy fácil a la distancia confundir una estrella con un OVNI, si es que los hubiera.

Galo Cevallos, controlador del radar de Monjas, dijo que los aparatos con los que cuentan no han captado ningún dato que revele la presencia de un OVNI.

Los radares de Aviación Civil son de dos clases: el primario, con alcance de 80 millas -unos 150 kilómetros-, y el secundario, con alcance de 150 millas -unos 300 kilómetros-. La presencia de un objeto es registrada por computadoras, pero en estos días no se ha habido nada que no sea el paso de los aviones, anotó.

El mismo viernes, otro canal de televisión, citando como fuente a la Escuela Politécnica, indicó que se trataba de un fenómeno que se registra cuando se produce el ocaso en el planeta Venus, que está más cercano al sol que la Tierra.



Esa aclaración desanimó a mucha gente que había pensado que ¡al fin! fue testigo de la presencia de un objeto volador no identificado.

Motivados por ese deseo de ver OVNIS en Quito, hubo quienes hablaron de su presencia la noche del sábado, cuando en realidad de lo que se trataba era de unos globos de colores lanzados desde el parque La Carolina como parte del programa aniversario de la Batalla de Pichincha organizado por el Ejército.

Guayaquil, sábado 28 de mayo de 1994



Un considerable número de personas se alarmaron ayer al observar unos objetos voladores no identificados, al sur de la ciudad de Guayaquil.

Platillos con luces brillantes

Alarma por supuestos OVNI en Guayaquil

Tal parece que la fiebre de los OVNI ha llegado a Guayaquil, la mañana de ayer numerosas personas observaron en el cielo, por varios minutos, unos objetos no identificados, a los que llegaron a calificar como platillos voladores. El curioso acontecimiento se suscitó en las calles Azuay y Coronel, en las inmediaciones del barrio Centenario, al sur de la ciudad.

Los supuestos platillos voladores causaron curiosidad en un considerable número de personas que habitaban y circulaban por el sector de la clínica Alcívar; tanto fue el acontecimiento que por espacio de 10 a 15 minutos se quedaron mirando los curiosos hacia el cielo, con la finalidad de lograr avistar a los OVNI.

Uno de los primeros en notar la presencia de los objetos voladores inidentificados fue el señor Fausto Recalde, quien se encontraba por el sector en ese momento.

"Vi una luz brillante, como una estrella que estaba bien baja, me quedé como unos diez minutos mirándola'', manifestó por su parte María Quiroz. Mientras que Jhonny Hernández expresó que los objetos voladores tenían forma de un foco prendido, algunos venían volando bien bajo; primero habían como seis y después se aparecieron más, tenían unas luces celestes y rojas.

Uno de los curiosos indicó que se veían en forma de papeles volando, lo cual le llamó mucho la atención. Otros señalaban que eran unos objetos redondos blancos, con luces rojas y azul.

Asimismo, manifestó una señora del sector que desde la terraza de su casa logró ver unos veinte platillos voladores que no tenían luces.

La torre de control del Aeropuerto indicó que no se registró en el radar ninguna señal de algún objeto volador al sur de la ciudad.

Sin embargo, queda la duda y la expectativa en la ciudadanía que presenció la repentina aparición de los objetos voladores no identificados, ¿serán o no serán OVNI?

LA STAMPA
ANNO 125. N. 179 ** MARTEDI' 6 AGOSTO 1991
SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

L'oggetto misterioso è stato fotografato

La navetta Atlantis sfiorata da un Ufo

NEW YORK. L'inattesa presenza di un Ufo pochi metri all'esterno di uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla Terra ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri d'equipaggio dello «Shuttle», e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione soddisfacente.

L'Ufo - ha detto l'ente spaziale americano - era lungo circa un metro e mezzo, assomigliava vagamente al paraurti di un'automobile. Dopo aver veleggiato per alcune ore attorno all'«Atlantis», è scomparso altrettanto misteriosamente di quanto era comparso.

Secondo gli esperti, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato - com'era talvolta accaduto nel corso di precedenti missioni orbitali - di un «rottame» uscito venerdì dallo «Shuttle» durante la massa in orbita di un grande satellite per telecomunicazioni. Il problema, però, in questo come nei casi del passato, è che nessun pezzo sembra mancare all'appello, lasciando pensare che potrebbero essere stati i tecnici a terra a «dimenticare» qualche loro strumento nel compartimento di carico dell'«Atlantis» prima del lancio.

Con un equipaggio di quattro uomini e una donna a bordo, lo «Shuttle» è impegnato in una serie di esperimenti scientifici miranti soprattutto a valutare le conseguenze sull'organismo della prolungata assenza di peso in vista dei futuri voli di lunga durata a bordo della stazione spaziale «Freedom». Se tutto andrà secondo i programmi, la navetta spaziale tornerà a terra l'11 agosto a Cape Canaveral, in Florida, da dove era partita quattro giorni fa.

[Ansa]

CdS 27-10-92

La Chiesa collaborerà con la Nasa nella ricerca degli «alieni» e di altre forme di vita

Il battesimo anche agli Ufo

L'ultima frontiera della evangelizzazione? I nuovi pianeti e gli extraterrestri I gesuiti-astronomi: «Se incontreremo E.T., gli chiederemo se conosce Gesù»

ROMA — «Battezzare gli extraterrestri? Perché no? Se un giorno avremo la fortuna di conoscerli, saremo obbligati a porci il problema». Come accadde cinque secoli fa con la scoperta dell'America: allora gli indigeni, considerati a torto «selvaggi», oggi gli «alieni» di cui si favoleggia l'intelligenza. Archiviato per sempre il caso Galileo, la Chiesa si lancia su nuove, e sempre più ardite, frontiere dell'evangelizzazione.

Collaborerà con la Nasa nella ricerca degli Ufo e delle altre forme di vita presenti nell'universo. Ma con un suo autonomo progetto e i suoi interessi specifici. L'annuncio viene da una classe particolare di ecclesiastici: i gesuiti, da sempre scienziati, per tradizione astronomi ufficiali della Santa Sede.

Padre George Coyne, direttore della Specola vaticana, afferma con convinzione: «Occorre una volta per tutte mettere da parte le vecchie esitazioni, i continui rinvii. D'altra parte, non sarebbe egocentrismo, in questo caso cosmico, pensare che noi uomini siamo gli unici esseri intelligenti dell'universo?».

Via libera quindi ai progetti che aiuteranno a capire se, in altri sistemi solari, possa esistere qualche pianeta simile al nostro. I gesuiti che scrutano le stelle sono una decina in tutto: quattro in servizio nella sede centrale di Castelgandolfo, gli altri divisi fra le Canarie e Tucson in Arizona, dove la Santa Sede ha il suo nuovo maxi-telescopio.

Mentre la Nasa assicurerà il controllo, ventiquattro ore su ventiquattro, dei messaggi provenienti dal cosmo alla ricerca di eventuali «alieni», i religiosi, con una speciale macchina a specchio (due metri di diametro), andranno a caccia dei pianeti «giusti». Vale a dire quelli che presentano le condizioni necessarie per lo sviluppo della vita.



Una scena dal film «E.T.»; sopra l'osservatorio della Specola vaticana; a destra, l'astronoma Margherita Hack

E se un giorno ci trovassimo finalmente faccia a faccia con qualche «E.T.» di lontane origini? «Beh — ammette padre Coyne — allora, dal punto di vista teologico, le cose si complicherebbero. Prima di tutto bisognerebbe sottoporre l'extraterrestre ad alcune domande. Del tipo: "Avete mai fatto un'esperienza simile a quella di Adamo ed Eva, cioè del peccato originale?". E, di conseguenza: "Conoscete anche voi un Gesù che vi ha redento?". Potrebbe dire "sì". Ma anche "no". E in caso di risposta negativa, si aprirebbe certamente il problema della sua evangelizzazione». Con i relativi sacramenti amministrati, per la prima volta, ad esseri che non abitano sulla terra. «Ad ogni modo — assicura il gesuita astronomo — ormai più nessuno, all'interno della Chiesa, si scandalizzerebbe».

L'atteggiamento degli ecclesiastici di fronte al progresso scientifico è cambiato e ne gioisce anche una famosa esperta in materia, di parte laica. «Finalmente hanno imparato qualche cosa da Galileo — commenta Margherita Hack, docente di astronomia all'università di Trieste e direttrice del centro interuniversitario regionale di astrofisica —. Appena trent'anni fa, prima del Concilio, tutti avrebbero protestato: si pensava che Gesù fosse venuto a redimere soltanto l'umanità terrestre. Non a caso, è bene ricordarlo, qualche secolo prima Giordano Bruno era finito sul rogo anche perché parlava di "mondi abitati" diversi dal nostro».

Qualche scetticismo però sulla riuscita dell'operazione in tempi brevi: «Le stelle più vicine sono comprese fra i cinque e i cento anni luce: chissà quando avremo la fortuna di captare messaggi utili».

Ma anche in Italia lavorano, per conto dello Stato, diverse équipe di scienziati. Sono gli astronomi in servizio negli Osservatori. Il loro è un punto di vista diverso. Forse più terrestre e materiale: «Se avessimo più soldi — spiega il vicedirettore della stazione romana di Monte Mario — li impiegheremmo diversamente. Gli statunitensi, con i miliardi che hanno a disposizione, possono permettersi una cosa del genere. E, di conseguenza, anche il Vaticano: non perché è ricco, ma perché ha mille basi di appoggio nei centri americani. Qui invece abbiamo un bilancio di appena qualche centinaia di milioni l'anno».

Troppo pochi, fa capire l'esperto di stelle, per sbarcare il lunario.

Roberto Zuccolini

De Michelis-Ventura, incontro all'aeroporto

VENEZIA — «Ma io quello lo conosco». Così deve aver pensato il vice segretario del Psi Gianni De Michelis, giorni fa, quando all'aeroporto veneziano di Tessera, si è trovato di fronte Giovanni Ventura l'ex neofascista di Castelfranco Veneto che una recente sentenza ha reso definitivamente libero in virtù dell'ultimo sconto di Stato, arrivato sotto forma di condono.

Passaporto in tasca, infuriato da un braccio di ferro con la questura di Treviso che con difficoltà gli ha restituito il documento, l'ex libraio condannato a 15 anni per associazione sovversiva e assolto in Cassazione per la strage di piazza Fontana (gli era stato inflitto per due volte l'ergastolo), si è trattenuto qualche minuto con Gianni De Michelis e poi ha raggiunto l'abitazione della madre, nel Trevigiano. Dall'Italia mancava da oltre dieci anni: dalla memorabile fuga avvenuta durante il processo di Catanzaro per la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Quel che si sono detti De Michelis e Ventura — sbarcato da Roma dopo un volo da Buenos Aires, dove ha vissuto latitante per anni — forse resterà un segreto. Non è un segreto invece che l'ex ministro e l'ex neofascista, su versanti ancor più contrapposti quando il vice segretario del Psi arringava gli operai all'ingresso delle fabbriche, si sono salutati in virtù di un vecchio incrocio fatto di involontarie conoscenze. Ventura aveva un rapporto di amicizia con un cognato dell'ex ministro.

73.1

Scientists agree to open X-files on UFO data

By Nigel Hawkes, Science Editor

UNIDENTIFIED flying objects are worth studying in the hope of learning something new, a scientific panel in America has concluded.

They are not evidence of life elsewhere in space, nor do they disprove any known physical laws. But some are accompanied by compelling physical evidence that merits greater investigation.

The nine-member panel, organised by Peter Sturrock, of Stanford University, and backed by the philanthropist and businessman Laurance Rockefeller, asked eight UFO investigators to present the strongest data they had for the existence of UFOs. The panel's report was published yesterday in the *Journal of Scientific Exploration*.

"If there is an interest in trying to get serious answers to the UFO problem, it would be sensible for scientists to focus on the physical evidence as opposed to witness testimony," Professor Sturrock said.

Such evidence includes photographs, radar reflections, traces left on the ground or in vegetation, physiological effects on witnesses and debris. Some could be explained by rare natural phenomena such as electrical activity above thunderstorms, or "radar ducting" — the trapping of radar waves by atmospheric channels. But others defied such explanation, the panel said.

Further examination of the same evidence is unlikely to provide any fresh light. Most UFO investigations lack the rigour required by the scientific community. But new data, scientifically acquired and analysed, could yield better explanations.

The new report differs from the most comprehensive yet carried out, by Edward Condon in 1968. He concluded that further UFO investigation was a waste of time. The Sturrock panel, by contrast, says that further work would be useful, and should be carried out.

Graham Birdsall, editor of *UFO Magazine*, said yesterday: "It is clearly very encouraging from our standpoint that any group of scientists is prepared to give up time and energy to study the whole UFO question. The fact that they acknowledge there are phenomena worthy of study is something we have been arguing for years."

L'Unione astronomica internazionale ha scritto le regole per i contatti extraterrestri

Marziano? Attenda, consulto il decalogo

Prima di tutto controllare i documenti e chiamare gli uffici competenti

di MARIA DOLORES QUENTANA

BUENOS AIRES - *I confini tra fantascienza ed astronomia si son fatti più stretti. Li hanno anzi quasi aboliti gli astronomi di tutto il mondo che, riuniti nelle scorse settimane nella capitale argentina per la nona assemblea della "Unione astronomica internazionale", hanno redatto per la prima volta una specie di decalogo per chi si trovi alle prese con un segnale extraterestre. E quel che fino a poco tempo fa era preso alla leggera, con battute su omini verdi o piatti volanti falsi, è diventato, nelle mani dei serissimi membri del congresso, un arido procedimento burocratico con tanto di regole ed obblighi delle parti umane (e non extraterrestri) interessate.*

La regola numero uno è che, una volta intercettato un possibile messaggio extraterrestre, invece di cadere al suolo svenuti, si abbia la perizia e la costanza di verificarlo e confermarlo. Il secondo passo è entrare in contatto con almeno uno dei cinque enti internazionali autorizzati a ricevere questo tipo di informazioni: si tratta della cinquantunesima commissione dell' Unione astronomica internazionale, del Bureau centrale per i telegrammi astronomici della stessa organizzazione, del segretariato generale dell'Onu, dell'Istituto per la legge spaziale, dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

Gli astronomi hanno fissato anche gli obblighi di chi ha ricevuto la segnalazione: bisogna dare all'evento, una volta confermato, la massima pubblicita', i dati della verifica devono essere messi a disposizione di tutti, occorre non interferire con la ricezione del messaggio.

Fin qui, le norme per la ricezione ed il trattamento di messaggi estraterrestri, ma gli astronomi hanno fatto anche un passo in più ed hanno espresso la loro opinione su quel che dovrebbe essere anche il modo di rispondere ad eventuali fratelli spersi nelle galassie dell'universo. Tra discussioni sull'espansione dell'universo, sul significato e l'importanza dei quark e dell'antimateria, gli astronomi hanno anche trovato il tempo di mettere in chiaro che nessun paese si deve appropriare del contatto con gli extraterrestri e che nessuno, al momento di rispondere, si deve far passare per una sorta di ambasciatore della terra nei confronti degli esseri extraterrestri.

Il procedimento appare simile a quello da seguire se si trova un oggetto smarrito: controllare i documenti e rivolgersi agli uffici competenti. A questi uffici, poi, verrà affidata la risposta che non dovrà essere singola, ma deve permettere agli alieni di sapere quanto diverso, variegato, contraddittorio è questo nostro mondo che per ora non ha alcuna prova certa di essere (o non essere) unico e solo in tutto l'universo.

Un uomo sulla Luna?



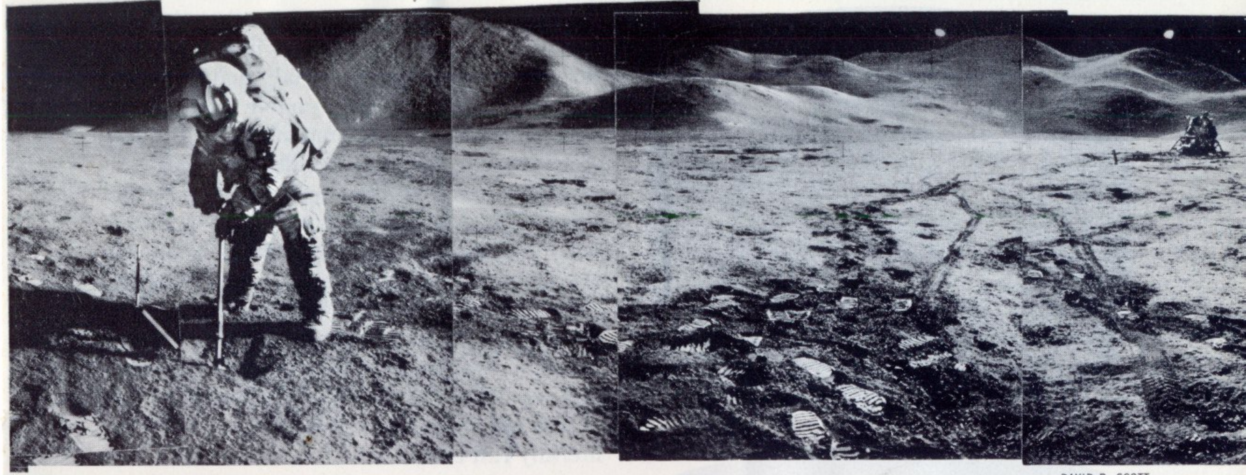
• Vi prego di osservare questo ingrandimento fotografico tratto da una delle immagini ritrasmesse a terra dal Lunik 9 nel febbraio del '66. È un particolare della superficie della Luna. Guardando quella fotografia sono rimasto colpito dal rilevarvi una figura con apparente sembianza umana. Ho confrontato con altre fotografie e sempre vi si scorge quella singolare apparizione. Gioco d'ombre? Casuale composizione di figura determinata dalla descrizione puntiniforme dell'apparato televisivo trasmittente? Non vorrei rispondere. Ciò che mi interessa è segnalarlo e rivendicare la mia priorità nella singolare osservazione ».

geometra Angelo Tricomi,
Torino

L'EUROPEO del 23/6/71

I fatti di Roma

• A qualche tempo dai noti fatti dell'...



DAVID R. SCOTT

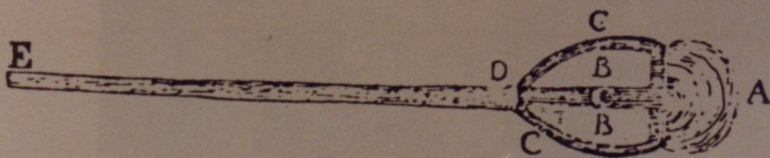




19.Le 16 décembre 1742, un engin artificiel, résolument inconnu, survolait Londres. Voici l'objet tel que le témoin le décrivait dans les « Philosophical Transactions », vol. 43, 1742 (document extrait de « Official UFO », avril 1976, p. 19 - référence n° 236).

As I was returning home from the *Royal Society* to *Weſtminſter*, on *Thurſday*, Dec. 16. 1742. h. 8. 40'. *p. m.* being about the Middle of the Parade in *St. James's Park*, I ſaw a Light ariſe from behind the Trees and Houſes in the S by W. Point, which I took at firſt for a large Sky-Rocket ; but when it had riſen to the Height of about 20 Degrees, it took a Motion nearly parallel to the Horizon, but waved in this manner,

and went on to the N. by E. Point over the Houſes. It ſeemed to be ſo very near, that I thought it paſſed over *Queen's Square*, the Iſland in the Park, croſs the Canal, and I loſt Sight of it over the *Haymarket*. Its Motion was ſo very ſlow, that I had it above half a Minute in View ; and therefore had Time enough to contemplate its Appearance fully, which was what is ſeen in the annexed Figure,



A ſeemed to be a light Flame, turning backwards from the Reſiſtance the Air made to it. *B B* a bright Fire like burning Charcoal, incloſed as it were in an open Caſe, of which the Frame *C C C* was quite opaque, like Bands of Iron. At *D* iſſued forth a Train or Tail of light Flame, more bright at *D*, and growing gradually fainter at *E*, ſo as to be tranſparent more than half its Length. The Head ſeemed about half a Degree in Diameter, the Tail near 3 Degrees in Length, and about one Eighth of a Degree in Thickneſs.

C. M.

Fenomeni «non spiegabili»

Ufo come stelle visti in Ungheria

Volavano a settanta chilometri al minuto senza alcun rumore

BUDAPEST – «Strani fenomeni luminosi» sono stati osservati nei giorni scorsi in Ungheria. La notizia è stata fornita dal responsabile della stazione meteorologica di Papa, nell'Ungheria sud-occidentale, Gyula Bazso, secodo il quale questi fenomeni sono «inspiegabili scientificamente».

Egli ha raccontato che, in seguito a diverse segnalazioni, l'osservatorio, congiuntamente con una vicina base area, venerdì scorso cominciò a scrutare con estrema attenzione l'orrizonte e verso mezzanotte si manifestarono questi «fenomeni straordinari».

Il primo corpo luminoso, «con un'emissione di luce dieci volte più forte di quella di una stella», fu osservato in direzione della costellazione dell'Orsa Maggiore, mentre si spostava a un'altezza di 1500-2000 metri. Subito dalla vicina base decollarono diversi aerei i cui piloti riferirono poi all'osservatorio di avere scorto quattro oggetti luminosi.

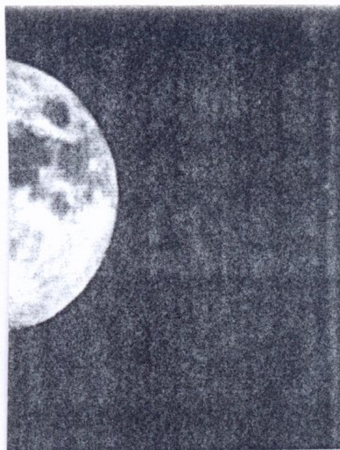
Un altro corpo di straordinaria luminosità fu avvistato l'altra mattina alle 3.35 sopra l'osservatorio di Papa. «Se non l'avessi visto coi miei occhi – ha raccontato Bazso – non ci avrei creduto. Era come quando brucia il magnesio: tutto a un tratto da notte si era fatto quasi giorno. La velocità dell'oggetto era incredibile, forse 70 chilometri al minuto, e il tutto senza alcun rumore».

Avvistamento di oggetti luminosi

Posso confermare l'avvistamento effettuato da Francesco Badalotti il 27/2/1997 ("Avvistamento di oggetti luminosi" pag. 12 n. 63). Il 2 febbraio alle 20.47 ho osservato, con un binocolo 10×50, una formazione a "w" di 15/20 punti luminosi (ritengo di 4°-5° mag.) che viaggiavano a una velocità circa doppia di un satellite in direzione sud. Facevano rapidi spostamenti ma senza rompere la formazione o allontanandosi dal loro posto all'interno della stessa (come ha spiegato l'astrofilo Badalotti nella sua lettera "... si sorpassavano vicendevolmente"). Guardando con il binocolo ho notato che gli oggetti luminosi avevano una forma leggermente ellittica, erano come avvolti in un alone che li offuscava, la luce emessa era fissa senza intermittenza e non giungeva a me alcun rumore. L'avvistamento è stato molto breve (poco più di trenta secondi), ma sono certo dell'affidabilità della mia descrizione.
Ho trascritto al computer quello che ho notato subito dopo l'avvistamento e quando ho letto la lettera sopracitata mi sono stupito delle similitudini con i miei appunti: così ho deciso di scrivere.
Colgo l'occasione per chiedervi quali oculari e accessori è preferibile acquistare per il Meade ETX tenuto conto dell'interesse principale: l'osservazione del profondo cielo.
Tra il rifrattore apocromatico Astro Physics 155 EDFS e il Meade ED APO 152 quale ha le ottiche più curate? E la meccanica? Potete indicarmene il prezzo?

Damiano Pietrobono
Bergamo

Prendiamo atto del suo avvistamento, che conferma quello di F. Badalotti.
Per il Meade ETX, già fornito di un Super Plössl da 26 mm, per l'osservazione del profondo cielo, consigliamo il 40 e il 12,4 mm dello stesso tipo. Inoltre, un filtro *deep-sky* e un buon paraluce.
Tra i due apocromatici che ha citato,



motore. Per il Siberia 1 può andare bene un variatore di frequenza. Occorre poi un cannocchiale di guida (o una guida fuori asse, meno consigliabile in questo caso) e un reticolo illuminato. Tutto il necessario può costare circa un milione di lire.

ANCORA SUI SATELLITI CON LA SCORTA

Avendo letto sul numero di gennaio dell'avvistamento di Adriano Ferrari, mi sono deciso ad inviarvi qualche altro elemento di giudizio sullo stesso fenomeno, che fino ad ora avevo considerato come un "incidente spaziale": se un frammento cosmico impattasse un veicolo orbitante, forse i pezzi staccatisi da esso si disporrebbero davanti perché meno frenati dagli strati più alti dell'atmosfera. È così?
Il "satellite" era di mag. –1 e forse era lo stesso che avevo scorto il 28 maggio, sempre da SW a NE, verso le ore 22 estive. A parte questo, ho provato ad inseguirlo con il telescopio ad ingrandimenti minimi ed ho osservato che alcuni degli oggetti che lo precedevano, avvantaggiati ciascuno di 10' o 15' sull'altro, pulsavano in maniera regolare, con "periodi" di pochi secondi, intorno alle mag. 7-8, come se ruotassero velocemente su se stessi.
Volevo infine aggiungere che in un'altra occasione mi è capitato di vedere satelliti inseguirsi: il 4 febbraio 1993 alle ore 6,26 un oggetto giallo di 3ª mag. era preceduto di 20' da uno di colore rossastro di 5ª mag.; viaggiavano verso E. Cosa potevano mai essere?

Simone Bolzoni
Busto Arsizio (VA)

Se un piccolo detrito cosmico impattasse un veicolo orbitante, i frammenti si disperderebbero un po' in tutte le direzioni, perché una navicella o un satellite non hanno una sufficiente forza di gravità per trattenerli intorno ad essi. Solo se il distacco è animato da una debole velocità i fammenti possono rimanere vicini.
Le pulsazioni sono senza dubbio sintomo di rotazione.
Gli oggetti che ha visto il 4 febbraio 1993 potevano essere satelliti vicini; fenomeno certamente inconsueto.

LA SUPER-POLARIS PER UN TELESCOPIO UNIVERSALE

Posseggo un telescopio riflettore Vixen 150 mm con montatura Super-Polaris (acquistato nel 1988): vorrei sapere se è possibile sostituire il solo tubo ottico con uno da 200 mm, mantenendo invariata la montatura e, se sì, quale tubo ottico mi consigliate al fine di ottenere un telescopio di tipo "universale".

Pierfrancesco Maruccio
Vibo Valentia

La montatura Super Polaris può reggere il tubo ottico di un riflettore da 20 cm. La Celestron, per esempio, ha utilizzato questa montatura della Vixen per una sua versione dello Schmidt-Cassegrain da 20 cm che, grazie alla sua compattezza, viene retto benissimo. Questo telescopio, per il suo rapporto d'apertura a f/10, può considerarsi "universale" e anche come tale consigliabile nel suo caso.
Un'ultima informazione: il divario tra un 15 ed un 20 cm non è grande; l'ideale sarebbe se lei potesse provare il 20 cm paragonandone la resa col suo 15 cm prima di procedere all'acquisto.

I PROBLEMI DI UN PALEO-ASTROFILO

Sono un "paleo-astrofilo" dei primi anni '70, risvegliato dopo anni di sonno dalla apparizione della cometa Hyakutake.
Mi sono attrezzato per le mie osservazioni con un telescopio rifrattore Pronto della TeleVue, che ho corredato con due oculari TeleVue Plössl da 40 e 17 mm, un ►►

1-97

Cos'è la macchiolina?

Siamo due soci dell'Associazione Romana Astrofili (ARA) e vi inviamo, per un parere, una diapositiva e due foto effettuate intorno alla fase massima di copertura del Sole nell'eclisse parziale del 12 ottobre 1996. Nella foto, come nel negativo, appare una macchiolina allungata, evidente sul lato sinistro e, nella stessa posizione, appare anche sulla diapositiva. Esaminata la diapositiva in proiezione, l'immagine dell'oggettino risulta con la medesima forma allungata della fotografia.

Carlo Ferrante - Alfredo Caronia
Roma

Le vostre immagini che documentano l'eclisse solare parziale del 12 ottobre

---

chi prima con l'esperienza di cosa sente più la mancanza. Consideri però che il Pictor, anche quando avrà un telescopio più impegnativo, rimane un ottimo strumento da portare con sé o da utilizzare come guida.

3) Nella sua città esiste il Gruppo Astrofili Nisseno, presso Antonino Ficarra, vicolo Garofalo 1, Caltanissetta.

SATELLITE ARTIFICIALE CON LA SCORTA?

Sono un socio dell'Associazione G.B. Amici di Modena. Vorrei avere una spiegazione su quello che in nove abbiamo osservato la sera del 6 giugno alle 23.30 circa dal nostro osservatorio situato a Serramazzoni di Modena.

Provenendo da S/O in direzione N/E vedemmo a occhio nudo uno dei tanti satelliti artificiali che sorvolano il cielo, ma una volta osservatolo al binocolo, ci siamo resi conto che in linea retta davanti a lui vi erano altri 10/15 punti meno luminosi che procedevano in linea alla stessa velocità.

Siamo rimasti stupiti da tale visione e visto che nessuno di noi è riuscito a dare una risposta plausibile, vorremmo sapere se vi è stato qualcun altro ad avere visto questo fenomeno o perlomeno a darci una spiegazione.

Adriano Ferrari
Modena

Proponiamo la domanda ai nostri lettori: qualcun altro ha visto questo fenomeno?

Una spiegazione appare effettivamente difficile. È improbabile che dal satellite si siano staccati dei frammenti e allo stesso tempo escludiamo un errore osservativo (riflessioni multiple tra le lenti), che sarebbe proponibile solo per un novizio.

ORIONE 1-97

MISSIONE COMPIUTA



L'ASTRONAUTA Roberto Vittori è il primo italiano ad avere effettuato una missione con i russi e uno dei pochi al mondo ad avere la doppia qualificazione per volare sia con capsule russe che con lo shuttle americano

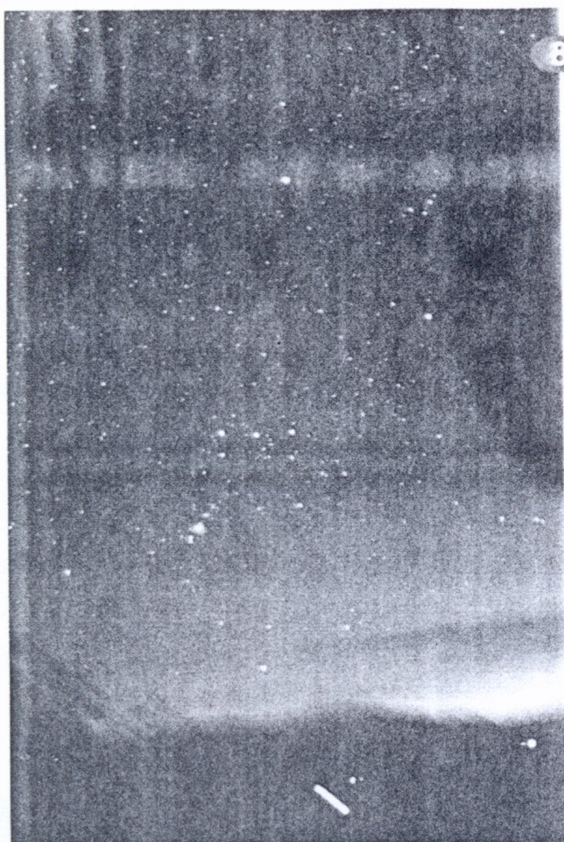
Vittori torna dallo spazio: «Nell'universo c'è la vita»

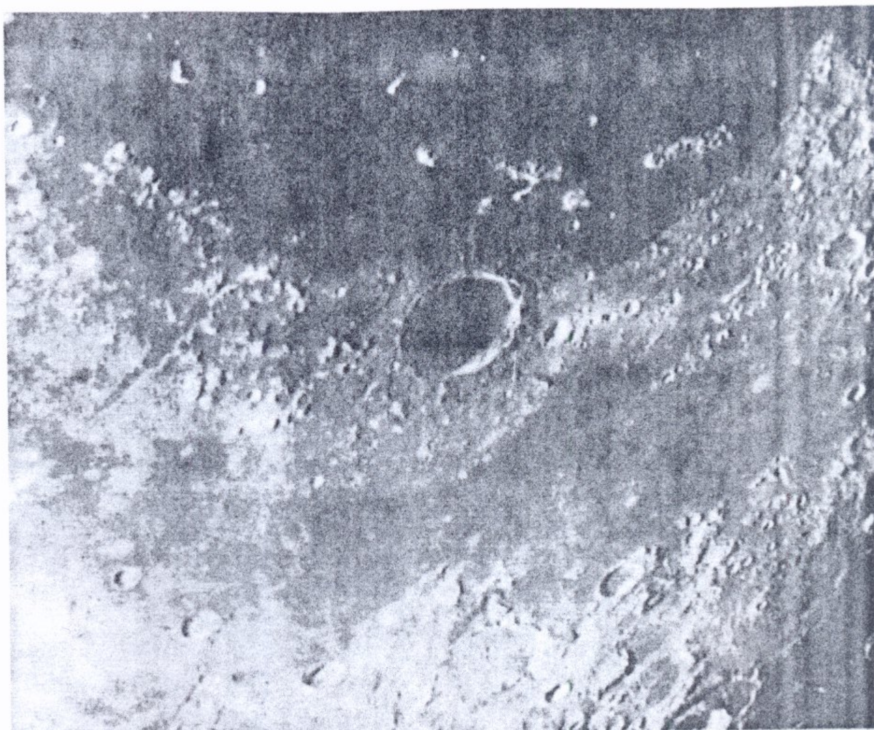
Mosca. L'astronauta italiano Roberto Vittori è tornato ieri sulla Terra dopo una missione di 10 giorni a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss), ribadendo la propria fede nell'esistenza di altre forme di vita nell'Universo e con nuove idee per migliorare la vita a bordo della stazione orbitante. Vittori è atterrato con il modulo Soyuz, con cui era partito il 25 aprile dal cosmodromo kazhako di Baikonur, insieme al collega russo Yuri Gidzenko e al «turista spaziale» sudafricano Mark Shuttleworth, che ha pagato 20 milioni di dollari per il privilegio di metter piede sulla Iss.

Vittori ha detto di stare bene «seppure un po' debole, soprattutto nelle gambe; quando sono uscito dalla Soyuz avevo difficoltà a camminare dopo questi giorni in assenza di gravità». L'astronauta ha detto che «il momento più bello» a bordo della Stazione è stato «quando ho visto un tramonto sull'Italia». Vittori è tornato sulla Terra senza aver perso in alcun modo la fede, che lo accompagna da sempre, sull'esistenza di altre forme di vita nell'universo. «Ho sempre creduto all'esistenza di altre forme di vita nell'universo, la considero estremamente probabile. E ritengo che sia probabile anche l'esistenza di forme di vita intelligenti oltre alla nostra», ha detto.

L'astronauta ha voluto precisare che «questo non ha nulla a che fare con la missione sulla Iss, è una cosa cui ho sempre creduto, non c'è un collegamento con l'esperienza attuale». L'universo non è fatto però solo di grandi teorie e speranze ma anche di vita quotidiana a bordo dei primi avanposti della futura colonizzazione, come la Iss. E Vittori a questo riguardo ha detto di voler presentare all'Agenzia spaziale europea «idee» per migliorare la vita a bordo della Stazione.

AGOSTO 97





ha colpito un canalone lungo circa 150 km che tagliava in due le Alpi lunari, talmente dritto che sembrava artificiale. Come si è formato?

Alberto Berardi
Bellaria (RN)

1) Il tubo dello strumento si può escludere ponendo un distanziatore, praticamente una staffa, sulla culla.
La montatura del Celestron 114 può reggere un piccolo contrappeso extra.
2) A parte l'inconveniente del tubo, le foto sono interessanti.
Purtroppo – e la cosa si è verificata anche con altri lettori – la foto della cometa è stata rovinata dalla colla della busta; pertanto, non è stato possibile pubblicarla. Quando inviate delle foto, fate in modo da isolarle, anche una dall'altra (alcune giungono con i segni lasciati dalle scritte presenti nel retro di altre).
3) Il "canalone" di cui parla è la famosa "Vallata delle Alpi" visibile a sinistra nella **Figura 9**, tratta dal nostro *Atlante Fotografico della Luna* (tav. 17). Nel passato si credeva che fosse stata formata da un asteroide che avrebbe colpito di striscio la Luna, ma oggi sappiamo che la sua origine è differente: si tratta di un corrugamento subito dalla crosta lunare durante il suo raffreddamento.

Avvistamento di oggetti luminosi

Il 27 febbraio 1997 in una serata particolarmente limpida, dal mio balcone esposto a sud al quarto piano di un palazzo, alle ore solari 20.43 improvvisamente notai che un gruppo di circa 15/20 oggetti dalla apparente forma circolare attraversò molto rapidamente il cielo proveniente da ovest e diretto verso est frapponendosi fra me e le Pleiadi. In quel momento stavo osservando senza strumentazione le costellazioni del Toro ed Orione alte in cielo e contemporaneamente all'avvistamento decisi di sfruttare quei pochi istanti al fine di cogliere dettagli che potessero spiegare tale fenomeno, consapevole che se fossi corso a prendere il binocolo avrei certamente perso momenti preziosi. Questi oggetti emettevano una luminosità molto moderata, quasi giallastra, in netto contrasto con le stelle che scintillavano sullo sfondo scuro del cielo. Procedevano ad alta velocità (ma non eccessivamente) in gruppo. Ebbi modo di notare che alcuni di questi "oggetti" si sorpassavano vicendevolmente. Dopo circa 10 minuti, alle ore 20.54, notai un altro gruppo composto da 5 di questi strani oggetti con le medesime caratteristiche dei precedenti. Posso affermare con sicurezza di non avere udito nessun rumore: inoltre, la loro luminosità era a carattere fisso e non erano visibili luci ad intermittenza. Per quanto mi è stato possibile ho cercato di descrivere il fenomeno osservato in attesa che venga o meno confermato da altri astrofili.

Francesco Badalotti
Cremona

Non è davvero facile dare un'indicazione plausibile su ciò che ha osservato: l'unica indicazione certa è che gli "oggetti" si trovavano relativamente vicini a lei. Sia meteoroidi (tipo le Cirillidi) che frammenti di un razzo non giustificano esattamente quanto ha visto. D'altra parte fenomeni di ionizzazione nel atmosfera manifestano movimenti golari, non di rado "a zig-zag".
In attesa di cercare una spiegazione vincente, giriamo la domanda ai le qualcun altro ha osservato questi o ti luminosi?

Come realizzare un telescop binoculare

Ho acquistato da pochi mesi uno sdopp binoculare della ditta COMA dopo ave con molto interesse un vostro articolo rig a questi costosi accessori. La resa sugli c planetari e sulle stelle doppie è stata finc addirittura eccellente, decisamente al di delle aspettative, con un netto aumen contrasto. Purtroppo, però, la perdita c gnitudine è sensibile, circa di 1,5, il che s ca che non è adatto per l'osservazione de getti deboli. Avevo pensato, così, di acqu un binocolo gigante per la contemplazi nebulose e galassie, ma ho subito fatto i indietro quando sono venuto a conoscer prezzi, davvero troppo elevati per le mie A questo punto, l'unica soluzione s quella di affiancare un secondo tubo o quello già in mio possesso e collegare a celle un dispositivo ottico tipo quello us comuni binocoli, che permetta di cam piacimento le coppie di oculari, trasfor quindi il mio C8 in un telescopio bin adatto a qualsiasi tipo di osservazione; lo stesso sistema usato dal Sig. Edo Da spiegato molto bene nel suo articolo " Maksutov", che ho avuto modo di legg numero di ottobre 1995. Mi piacerebbe da voi, se tutto questo è realmente fatt

«Ci sono altri mondi abitati», parola di N

A tu per tu con il primo uomo che mise piede sul satellite. Ricordi e riflessioni

L'appuntamento con l'uomo della Luna è per le 10 di mattina, in un sobborgo residenziale di Washington, là dove le case e i palazzi della capitale americana si stemperano nelle verdi praterie della Virginia. È un sabato; per il fine settimana Neil Armstrong indossa un paio di vecchi pantaloni sformati e un pullover pesante, con le toppe ai gomiti. Si china a raccogliere alcuni fili d'erba: «È aglio selvatico, ne ho nella mia fattoria.» Lasciata la Nasa, Armstrong si dedicò all'insegnamento, che in genere non è una professione ben pagata. Ma dice: «Nemmeno alla Nasa ci pagavano molto bene». Oggi infine si è aperto il momento del denaro e degli affari: Neil Armstrong è diventato un tranquillo signore che vende microcomputer per l'aviazione civile. Ma il ricordo dell'impresa di allora è sempre vivo; così come è vivo l'entusiasmo dell'uomo che per primo approdò su un altro corpo celeste, lontano da questa nostra Terra. Ritornerebbe Neil Armstrong sulla Luna? «Certo che sì». E con una risata: «A condizione che mi offrano un biglietto gratuito».

L'America pare intenzionata a riprendere la corsa allo spazio, verso Marte, dove un uomo tenterà di atterrare. Sarà entusiasmante. Ma fu quel volo sulla Luna ad aprire le strade del cielo. La Luna, lo spazio, cioè il sogno di Icaro diventato realtà e proiettato verso l'universo.

- Che tipo di ragazzo era ? Pensava spesso alla Luna?

«No, non credo. Allora era difficile pensare che il volo nello spazio sarebbe diventato realtà».

- Prima che alla Nasa lei fu alla base di Edwards, in California, come ingegnere aeronautico e pilota collaudatore.

«Sì, partecipavo al Research Airplane Program, un progetto di ricerca per nuovi tipi di aerei, spesso noti come gli "aerei X", quelli che per primi ci consentirono di superare la barriera del suono».

- Era pericoloso?

«Certamente, abbiamo perso mol-

- Poi lei entrò nella Nasa. Perché decise di diventare astronauta, per denaro, ambizione o qualcosa di simile?

«No, fu quasi automatico che da Edwards si passasse alla Nasa».

- Lei crede in Dio?

«Penso che chiunque partecipi ai voli spaziali debba credere completamente nel Supremo Ordine delle cose. Se quell'Ordine Supremo non esistesse, se l'universo non avesse una sua logica, una sua ragione, la progettazione e l'esecuzione dei viaggi verso altri corpi celesti sarebbe assolutamente problematica. Senza quell'Ordine un astronauta non potrebbe raggiungere l'obiettivo che si è posto».

- In quei giorni sulla Luna come si è sentito? Un uomo, un superuomo, un Dio?

«Semplicemente un uomo».

- La frase che lei pronunciò: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande passo per l'umanità», era sua?

«Era mia».

- Quando la scelsero per quel volo, si sentiva all'altezza del compito?

«Diciamo che per il mio passato - lunga esperienza di volo, attività ad alto rischio, conoscenze tecnologiche - pensavo di avere le maggiori possibilità di raggiungere con successo gli scopi della missione».

- Quando le disse che sarebbe andato sulla Luna, sua moglie come reagì?

«Ero pilota collaudatore prima che ci sposassimo, sapeva quale genere di vita avevo scelto».

- Come si sentiva mentre camminava verso il razzo lunare?

«Pensavo al lavoro. Capisco che questo possa non essere comprensibile per chi non si arrampica sui razzi ogni giorno, come facevamo noi. E quel giorno il problema era di avere buone condizioni atmosferiche per decollare. Poi c'erano molte cose da fare, non si trattava solo di entrare nel modulo e partire. Bisognava svolgere i controlli pre-volo, assicurarsi che tutto l'e-

TRA POESIA E DISILLUSIONE

Da allora la Terra si vide allo specchio



Da trent'anni Luna più vicina

ROMA - *La speranza e lo sconcerto: a trent'anni dal primo passo sulla Luna i poeti vecchi e giovani giudicano così il satellite che è stato l'oggetto privilegiato dello sguardo di chi per secoli ha scritto in versi. Mario Luzi, decano dei poeti italiani, ricorda bene quei giorni «esaltanti» in cui con grande enfasi «si parlava del nuovo limite superato dall'uomo». Ma sottolinea che «ogni volta che si supera un limite se ne avverte uno più grande: è un'infinita catena quella della conoscenza, più si conosce più si vorrebbe conoscere, più ci si accorge che l'inconoscibile è illimitato». Per Luzi «nonostante la "scoperta" della Luna la dialettica continua ad essere alimentata dal sapere e non sapere. L'Universo mantiene il suo fascino misterioso tale e quale anche oggi».*

Molto diverso il punto di vista di Valerio Magrelli per il quale «è impressionante lo sradicamento violento, il capovolgimento assoluto della Terra vista dalla Luna». «In fondo - continua Magrelli - la tecnica sembra riassumersi in questo: poter guardare il nostro pianeta che tramonta all'orizzonte. Questa nuova prospettiva è come vedersi allo specchio, una possibilità che solo gli uomini contemporanei hanno avuto per la prima volta nella storia. Un salto di percezione che è molto più grande di quello segnato dalla rivoluzione galileiana che non aveva certo toccato nello stesso modo gli abitanti della Terra. Certo è la rivoluzione del punto di vista che tutta le letteratura del Novecento aveva in qualche modo anticipato, ma non abbiamo toccato ancora sino in fondo questo spaesamento, ancora se ne devono cogliere nella poesia i segni graduali. Ora la Luna è una protesi per vedere la Terra. Alla fine - conclude Magrelli - è la dimostrazione più tangibile della violenza della tecnica, in questo uso strumentale del satellite. E' l'eliminazione definitiva di ogni poesia, la morte della leopardiana concezione del vago di cui proprio la Luna era l'essenza. La Luna è divenuta postazione, satellite artificiale, miniera nel migliore dei casi».

censione. Queste responsabilità superavano ogni altro pensiero».

- Sarebbe potuto succedere di andare alla deriva nello spazio ? Metteste nel conto questa possibilità?

«Certamente. Durante il mio volo Gemini del 1966 perdemmo il controllo di un razzo e incominciammo a girare su noi stessi ad alta velocità, al punto che ci furono dei dubbi che si riuscisse a riprendere il controllo dell'astronave. Per esperienza personale sapevo che

«No. Se fosse andata male, non c'era niente da fare».

- Quali furono i momenti più belli del volo?

«Tutte le fasi furono spettacolari, la vista, dall'oblò, della Terra che si allontana e affonda in un cielo nero non si può dimenticare.

L'avvicinamento alla Luna è stato uno spettacolo meraviglioso. Eravamo a circa ventimila chilometri quando entrammo nell'orbita della Luna, per cui la Luna stava eclissando il Sole, e la corona del Sole il-

della Terra. Procedere verso la Luna e vedere quelle rocce, le catene di montagne e i crateri illuminati dalla luce terrestre fu straordinario».

- Fu difficile l'avvicinamento alla Luna?

«La discesa coinvolgeva molte apparecchiature che non erano mai state provate nell'ambiente reale. Operammo vicino ai limiti di sicurezza».

- Quale apparato non funzionò perfettamente?

lo di atterraggio e quello del m[...] lo di comando che volava sop[...] noi, in attesa di riportarci [...] Terra».

- Nel momento in cui po[...] piede sulla Luna, che [...] provò?

«Il fatto di essere atterrati [...] Luna dimostrava che potev[...] partire dalla Terra e atterrar[...] un altro corpo celeste. La mag[...] parte delle persone è portata a[...] dere che camminare sulla Lun[...] stata la parte più impor[...]

L'ATTRICE "GIRAVA" IN V[...]



La Koscina e la nostra p[...]

Quando l'uomo stava diventando "lunare" a tutti gli effetti, in Valdarda – sede logistica e quartier generale a Lugagnano – si stavano girando le scene del film "Il Vespaio" (che poi la produzione americana cambiò in "I lu- **pi assaltan[...] Rock Huds[...] na foto scat[...] che legge s[...]**

mondi abitati», parola di Neil Armstrong

mo che mise piede sul satellite. Ricordi e riflessioni sul futuro del nostro pianeta

TRA POESIA E DISILLUSIONE



Da trent'anni Luna più vicina

Da allora la Terra si vide allo specchio

ROMA - *La speranza e lo sconcerto: a trent'anni dal primo passo sulla Luna i poeti vecchi e giovani giudicano così il satellite che è stato l'oggetto privilegiato dello sguardo di chi per secoli ha scritto in versi. Mario Luzi, decano dei poeti italiani, ricorda bene quei giorni «esaltanti» in cui con grande enfasi «si parlava del nuovo limite superato dall'uomo». Ma sottolinea che «ogni volta che si supera un limite se ne avverte uno più grande: è un'infinita catena quella della conoscenza, più si conosce più si vorrebbe conoscere, più ci si accorge che l'inconoscibile è illimitato». Per Luzi «nonostante la "scoperta" della Luna la dialettica continua ad essere alimentata dal sapere e non sapere. L'Universo mantiene il suo fascino misterioso tale e quale anche oggi».*

Molto diverso il punto di vista di Valerio Magrelli per il quale «è impressionante lo sradicamento violento, il capovolgimento assoluto della Terra vista dalla Luna». «In fondo - continua Magrelli - la tecnica sembra riassumersi in questo: poter guardare il nostro pianeta che tramonta all'orizzonte. Questa nuova prospettiva è come vedersi allo specchio, una possibilità che solo gli uomini contemporanei hanno avuto per la prima volta nella storia. Un salto di percezione che è molto più grande di quello segnato dalla rivoluzione galileiana che non aveva certo toccato nello stesso modo gli abitanti della Terra. Certo è la rivoluzione del punto di vista che tutta le letteratura del Novecento aveva in qualche modo anticipato, ma non abbiamo toccato ancora sino in fondo questo spaesamento, ancora se ne devono cogliere nella poesia i segni graduali. Ora la Luna è una protesi per vedere la Terra. Alla fine - conclude Magrelli - è la dimostrazione più tangibile della violenza della tecnica, in questo uso strumentale del satellite. E' l'eliminazione definitiva di ogni poesia, la morte della leopardiana concezione del vago di cui proprio la Luna era l'essenza. La Luna è divenuta postazione, satellite artificiale, miniera nel migliore dei casi».

L'ATTRICE "GIRAVA" IN VALDARDA



La Koscina e la nostra prima pagina

Quando l'uomo stava diventando "lunare" a tutti gli effetti, in Valdarda – sede logistica e quartier generale a Lugagnano – si stavano girando le scene del film "Il Vespaio" (che poi la produzione americana cambiò in "I lupi assaltano in branco"). I principali protagonisti erano Rock Hudson, Silva Koscina e Sergio Fantoni. Ecco in una foto scattata da Franco Lombardi, la fascinosa attrice che legge su "Libertà" la notizia dello storico evento.

…ensione. Queste responsabilità superavano ogni altro pensiero».

- Sarebbe potuto succedere di andare alla deriva nello spazio ? Metteste nel conto questa possibilità?

«Certamente. Durante il mio volo Gemini del 1966 perdemmo il controllo di un razzo e incominciammo a girare su noi stessi ad alta velocità, al punto che ci furono dei dubbi che si riuscisse a riprendere il controllo dell'astronave. Per esperienza personale sapevo che poteva succedere».

- Per un caso del genere, c'erano istruzioni speciali?

«No. Se fosse andata male, non c'era niente da fare».

- Quali furono i momenti più belli del volo?

«Tutte le fasi furono spettacolari, la vista, dall'oblò, della Terra che si allontana e affonda in un cielo nero non si può dimenticare.

L'avvicinamento alla Luna è stato uno spettacolo meraviglioso. Eravamo a circa ventimila chilometri quando entrammo nell'orbita della Luna, per cui la Luna stava eclissando il Sole, e la corona del Sole illuminava il cielo intorno alla Terra, e la luce era molto azzurra a causa della rifrazione degli oceani della Terra. Procedere verso la Luna e vedere quelle rocce, le catene di montagne e i crateri illuminati dalla luce terrestre fu straordinario».

- Fu difficile l'avvicinamento alla Luna?

«La discesa coinvolgeva molte apparecchiature che non erano mai state provate nell'ambiente reale. Operammo vicino ai limiti di sicurezza».

- Quale apparato non funzionò perfettamente?

«Il computer, e questo era dovuto a un sovraccarico di informazioni che arrivavano dai due radar, quello di atterraggio e quello del modulo di comando che volava sopra di noi, in attesa di riportarci sulla Terra».

- Nel momento in cui posò il piede sulla Luna, che cosa provò?

«Il fatto di essere atterrati sulla Luna dimostrava che potevamo partire dalla Terra e atterrare su un altro corpo celeste. La maggior parte delle persone è portata a credere che camminare sulla Luna sia stata la parte più importante di quell'impresa, ma non fu così. Noi avevamo raggiunto il nostro scopo nel momento in cui eravamo atterrati. Scendere la scaletta e camminare sulla Luna fu importante, ma non quanto l'atterraggio».

- Quanto tempo rimase sulla Luna?

«Circa un'ora e mezzo. Il tempo era limitato non dalla quantità di ossigeno che avevamo nello zaino, ma da quella d'acqua per il raffreddamento della tuta».

- Che cosa può dirci del paesaggio lunare?

«Il posto dove atterrammo era un deserto arido. Aveva rocce di dimensioni diverse, la più grande era come un'automobile. L'orizzonte era molto vicino, cosa naturale poiché la superficie ondulata della Luna contribuiva a nascondere l'orizzonte più lontano. Il cielo era nero, il suolo era grigio con tonalità di marrone, e questo dipendeva dall'angolo di incidenza della luce».

- Se avesse incontrato sulla Luna altri esseri viventi, diciamo le creature di un altro pianeta, che cosa avrebbe fatto?

«Avrei chiesto un interprete!».

- Le fu facile, poi, reinserirsi in una vita normale?

«Ci volle del tempo. C'era un grande interesse da parte della gente, della stampa, degli enti scientifici. Abbiamo fatto il giro del mondo.

La mia vita durante l'anno che seguì fu molto movimentata».

- La concorrenza con i sovietici ha avuto molta importanza per i voli spaziali?

«Fu decisiva, perché la concorrenza emozionò l'opinione pubblica, e fu l'entusiasmo delle persone che consentì il funzionamento del programma».

- Quel volo sulla Luna era veramente necessario?

«Penso che sia stato uno degli avvenimenti più importanti nella vita di tutti. Il volo ha cambiato il nostro modo di pensare su come la Terra si è formata, su come si è formata la Luna, quale sia l'età del sistema solare, l'età dell'universo, e così via. Ma soprattutto, dal punto di vista filosofico, ha dimostrato che noi, la razza umana, possiamo lasciare questo pianeta, non siamo incatenati qui per l'eternità, e questo può essere utile per la nostra sopravvivenza. Un giorno, per motivi ora sconosciuti, questo pianeta potrebbe non essere più così ospitale».

- Secondo lei, ci sono altri mondi abitati?

«Penso di sì. Non so se riusciremo a scoprirlo durante la nostra vita, ma statisticamente sarebbe molto difficile sostenere che con tutti i miliardi di stelle e di pianeti che esistono, su qualcuno non possa iniziare la vita con gli stessi processi che hanno creato la vita sulla Terra».

Raffaello Uboldi

...ti», parola di Neil Armstrong

...tellite. *Ricordi e riflessioni sul futuro del nostro pianeta*

L'ATTRICE "GIRAVA" IN VALDARDA



La Koscina e la nostra prima pagina

Quando l'uomo stava diventando "lunare" a tutti gli effetti, in Valdarda – sede logistica e quartier generale a Lugagnano – si stavano girando le scene del film "Il Vespaio" (che poi la produzione americana cambiò in "I lupi assaltano in branco"). I principali protagonisti erano Rock Hudson, Silva Koscina e Sergio Fantoni. Ecco in una foto scattata da Franco Lombardi, la fascinosa attrice che legge su "Libertà" la notizia dello storico evento.

della Terra. Procedere verso la Luna e vedere quelle rocce, le catene di montagne e i crateri illuminati dalla luce terrestre fu straordinario».

- Fu difficile l'avvicinamento alla Luna?

«La discesa coinvolgeva molte apparecchiature che non erano mai state provate nell'ambiente reale. Operammo vicino ai limiti di sicurezza».

- Quale apparato non funzionò perfettamente?

«Il computer, e questo era dovuto a un sovraccarico di informazioni che arrivavano dai due radar, quello di atterraggio e quello del modulo di comando che volava sopra di noi, in attesa di riportarci sulla Terra».

- Nel momento in cui posò il piede sulla Luna, che cosa provò?

«Il fatto di essere atterrati sulla Luna dimostrava che potevamo partire dalla Terra e atterrare su un altro corpo celeste. La maggior parte delle persone è portata a credere che camminare sulla Luna sia stata la parte più importante di quell'impresa, ma non fu così. Noi avevamo raggiunto il nostro scopo nel momento in cui eravamo atterrati. Scendere la scaletta e camminare sulla Luna fu importante, ma non quanto l'atterraggio».

- Quanto tempo rimase sulla Luna?

«Circa un'ora e mezzo. Il tempo era limitato non dalla quantità di ossigeno che avevamo nello zaino, ma da quella d'acqua per il raffreddamento della tuta».

- Che cosa può dirci del paesaggio lunare?

«Il posto dove atterrammo era un deserto arido. Aveva rocce di dimensioni diverse, la più grande era come un'automobile. L'orizzonte era molto vicino, cosa naturale poiché la superficie ondulata della Luna contribuiva a nascondere l'orizzonte più lontano. Il cielo era nero, il suolo era grigio con tonalità di marrone, e questo dipendeva dall'angolo di incidenza della luce».

- Se avesse incontrato sulla Luna altri esseri viventi, diciamo le creature di un altro pianeta, che cosa avrebbe fatto?

«Avrei chiesto un interprete!».

- Le fu facile, poi, reinserirsi in una vita normale?

«Ci volle del tempo. C'era un grande interesse da parte della gente, della stampa, degli enti scientifici. Abbiamo fatto il giro del mondo.

La mia vita durante l'anno che seguì fu molto movimentata».

- La concorrenza con i sovietici ha avuto molta importanza per i voli spaziali?

«Fu decisiva, perché la concorrenza emozionò l'opinione pubblica, e fu l'entusiasmo delle persone che consentì il funzionamento del programma».

- Quel volo sulla Luna era veramente necessario?

«Penso che sia stato uno degli avvenimenti più importanti nella vita di tutti. Il volo ha cambiato il nostro modo di pensare su come la Terra si è formata, su come si è formata la Luna, quale sia l'età del sistema solare, l'età dell'universo, e così via. Ma soprattutto, dal punto di vista filosofico, ha dimostrato che noi, la razza umana, possiamo lasciare questo pianeta, non siamo incatenati qui per l'eternità, e questo può essere utile per la nostra sopravvivenza. Un giorno, per motivi ora sconosciuti, questo pianeta potrebbe non essere più così ospitale».

- Secondo lei, ci sono altri mondi abitati?

«Penso di sì. Non so se riusciremo a scoprirlo durante la nostra vita, ma statisticamente sarebbe molto difficile sostenere che con tutti i miliardi di stelle e di pianeti che esistono, su qualcuno non possa iniziare la vita con gli stessi processi che hanno creato la vita sulla Terra».

Raffaello Uboldi

-XII-84

[illegible] MAI LE MERAVIGLIE DEL CIELO

Pensionato con la passione dell'astronomia ha fotografato un misterioso oggetto volante al di fuori dell'atmosfera della Terra

L'uomo aveva appena finito di compiere alcune osservazioni sulle lune di Giove quando ha avvistato la macchina mai prima notata



Salvatore nel suo osservatorio, accanto al telescopio. Con lui è l'ufologo Palmiro Carta.



Salvatore Lai con una serie di foto cosmiche da lui scattate.

GUARDATE COSA HO SCOPERTO

Sono risultate senza esito le indagini fatte presso i comandi militari per sapere se fossero stati eseguiti lanci di missili o satelliti

Cagliari, *aprile*

«A*vevo appena finito di fotografare alcune occultazioni delle lune di Giove quando improvvisamente ho avvistato due piccole fasce luminose. Ho fatto le riprese istantaneamente e guardi un po' cosa ne è venuto fuori*». Inizia così il racconto di Salvatore Lai, 61 anni, pensionato, padre di quattro figli e da circa vent'anni appassionato di astronomia.

La sua è una storia diversa da tante altre che vengono raccontate in merito ad avvistamenti di corpi extraterrestri dove spesso, o quasi sempre, non esiste una testimonianza fotografica. Qui il documento fotografico c'è ed è nitidissimo, lasciando tra l'altro emergere una evidente professionalità di esecuzione. Inoltre Salvatore Lai tiene subito a precisare di non credere negli Ufo essendo lui un astrofilo, uno insomma che marcia di pari passo con la scienza, scrutando e fotografando con i suoi sofisticati e potenti strumenti i misteri dello spazio.

«Tuttavia», confessa, *«di fronte a questo fenomeno i dubbi mi restano. E spiego perché. Una volta stampata la fotografia, mi sono recato all'Istituto di Astronomia di Cagliari, che a sua volta ha fatto delle indagini presso la Nato per verificare se nel periodo (era l'aprile del 1985) c'erano stati lanci nello spazio. La risposta è sta*

getto da n

senza dubl

sfera terres

At

in

Salvator

attezzatiss

sesto pian

via Val d'

e qui tra

studiare,

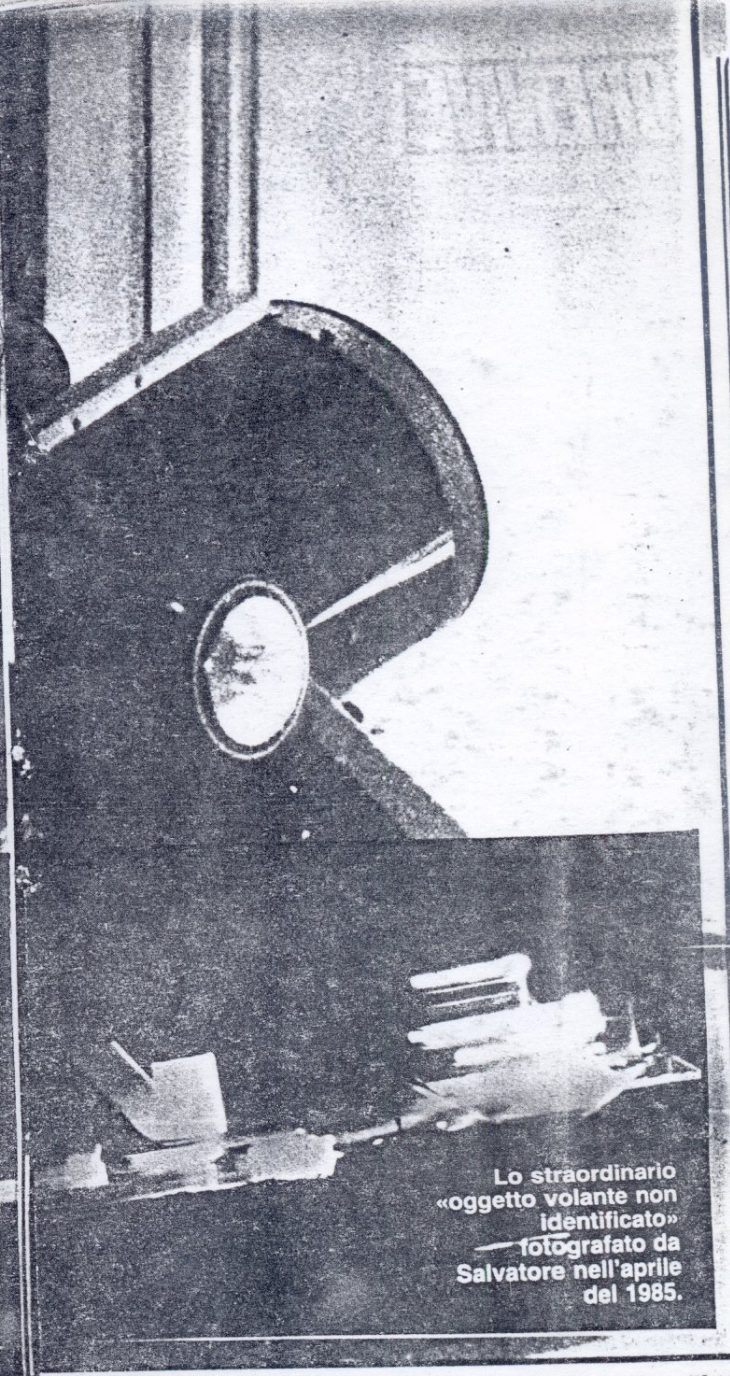
tenti teles

spazio. Il

gli Ufo

«oggi pu





Lo straordinario «oggetto volante non identificato» fotografato da Salvatore nell'aprile del 1985.

...OPERTO NELLO SPAZIO

...ito le indagini fatte
...i per sapere se fos-
...di missili o satelliti

...o lui un
...mma che
...so con la
...e fotogra-
...fisticati e
...i misteri

...fessa, *«di*
...nomeno i *dubbi mi restano. E spiego perché. Una volta stampata la fotografia, mi sono recato all'Istituto di Astronomia di Cagliari, che a sua volta ha fatto delle indagini presso la Nato per verificare se nel periodo (era l'aprile del 1985) c'erano stati lanci nello spazio. La risposta è stata negativa. E l'oggetto da me individuato era senza dubbio fuori dell'atmosfera terrestre».*

Atmosfera intasata

Salvatore Lai possiede un attezzatissimo osservatorio al sesto piano della palazzina di via Val d'Ensa 56 dove abita, e qui trascorre ore e ore a studiare, osservare con potenti telescopi e fotografare lo spazio. Il suo scetticismo circa gli Ufo nasce dal fatto che *«oggi purtroppo l'atmosfera è intasata da oggetti costruiti dalle due superpotenze, per cui rimane il dubbio nel pensare a forze extraterrestri».*

Ma allora quelle persone che sostengono di aver fatto degli avvistamenti perlomeno «strani», sono forse tutte visionarie? *«Non voglio dire questo, anche perché esistono situazioni in cui non si tratta di semplici avvistamenti di fenomeni luminosi, ma addirittura di "contatti" con esseri che di terrestre non hanno nulla a che vedere. Quindi sarebbe assurdo tacciare di visionari coloro che hanno avuto simili esperienze, talvolta con conseguenze traumatiche».*

Dunque, anche un irriducibile astrofilo come Salvatore Lai, interessato esclusivamente *«a ciò che è scientificamente provato e dunque esiste realmente»*, di fronte al fenomeno da lui stesso fotografato, resta perplesso. Anche perché la scienza ufficiale gli ha risposto che quella notte d'aprile del 1985 nello spazio non potevano esserci oggetti lanciati dai terrestri.

Extraterrestri, allora? Il mistero rimane.

Michele Nikodimovich



OSSERVATORIO N. 2 A.A.S.
LAI SALVATORE
Via Val D'Ensa, 56 - CA
ASSOCIAZIONE
ASTROFILI
SARDI

CAGLIARI

li 14 maggio 1987

Oggetto:

Spett. C.R.I.U.
Via Concilio Vaticano, 4
20157 MILANO

Ringrazio vivamente per la Vostra lettera del 27/4/87 e per l'interesse che ha suscitato l'articolo e la foto di questo strano oggetto da me fotografato. Preciso che non credo all'esistenza degli UFO e degli avvistamenti di extraterrestri, per il semplice fatto che da oltre quarant'anni si ripetono fenomeni di questo genere ma resta sempre solo una ipotesi: se questi extraterrestri fossero reamlente entrati nella nostra atmosfera da quest'ora avremmo già famigliarizzato da un pezzo e appreso anche pregi e difetti sulla loro esistenza. Diverso è invece il discorso su altre forme di vita sull'intero universo e sull'esistenza reale di miliardi di pianeti uguali al nostro.E allora! Quanti di questi saranno abitati? Tanti, tantissimi. Ma forse pur essendo più evoluti son legati, come noi ad evadere solo entro certi limiti, cioè nel loro sistema e basta, oltre resta solo incertezza. Se questa incertezza venisse superata si potrebbero avere già dei contatti diretti.

Per ciò che concerne l'invio della foto pubblicata sulla rivista ; che voi mi avete richiesto , al momento non sono in grado di potervela spedire non essendo in mio posseso il negativo. Attualmente è infatti presso l'Istituto di Astronomia di Cagliari. Varie ristampe sono state da me già consegnate ad altri appassionati di astronomia, tra i quali il giornalista autore dell'articolo, che per caso ho ospitato nel mio laboratorio. Solo dopo ho capito il reale scopo della visita. SE questo è servito come buona propaganda per gli ufologi, ben venga anche questo! Nonostante il fatto che nelle successive riunioni degli astrofili nell'Istituto di Astronomia ciò abbia causato delle "battute umoristiche".

Per ciò che concerne foto di altri oggetti strani, ce ne sono diverse su diapositive, presso l'Istituto, le quali ritragono satelliti artificiali. Dice bene Walter Ferreri sul "Orione" marzo aprile 1986: dopo che si esaminano bene si arriva a capire se si tratta di oggetti del nostro pianeta oppure no.

Distinti saluti.

Salvatore Lai

Salvatore Lai

CdS 27-10-92

Gli scienziati vaticani collaborano con la Nasa nella caccia agli Ufo

Chiesa chiama spazio: convertiremo E.T.

ROMA — Il battesimo si addice all'extraterrestre. Sempre che non abbia già incontrato, nel suo pianeta, una religione simile al cristianesimo. Lo sostengono i gesuiti della Specola vaticana. E annunciano: «Collaboreremo con la Nasa nella ricerca di altre forme di vita intelligente». Così lo spazio diventa la nuova e più ardita frontiera dell'evangelizzazione. Segno che la Chiesa ha ormai abbracciato pienamente il progresso scientifico.

Padre George Coyne, direttore dell'osservatorio della Santa Sede non esclude la possibilità di convertire gli «E.T.» che attendono la Buona Novella in qualche parte sperduta dell'universo: «Battezzarli? Perché no? Se avremo la fortuna di conoscerli dovremo porci il problema».

Una nuova «Mission», così come avvenne cinque secoli fa con gli abitanti dell'America appena scoperta: allora gli indigeni delle immaginarie Indie, oggi gli «alieni» distanti centinaia di anni luce. Il gesuita-astronomo giudica il lavoro della sua équipe (una decina di religiosi al servizio della scienza) «prezioso». Ed aggiunge con convinzione: «Occorre credere nella possibilità di altre forme di vita: sarebbe un egocentrismo cosmico pensare che siamo gli unici esseri intelligenti».

L'annuncio fa gioire anche gli astronomi di parte laica come Margherita Hack: «Finalmente hanno imparato qualcosa da Galileo. Pensare che appena trent'anni fa tutti, nella Chiesa, avrebbero protestato: si credeva che Gesù fosse venuto a redimere soltanto l'umanità terrestre».

Zuccolini a pagina 17

Notte 28-10-92

Vaticano/ *La Chiesa vuole convertire anche gli E.T.*

Roma. E ora il Vaticano vuole evangelizzare lo spazio. Sì, avete capito bene: ha deciso di far conoscere la Buona Novella agli extraterrestri. «Collaboreremo con la Nasa alla ricerca di altre forme di vita intelligente» hanno fatto sapere i gesuiti della Specola vaticana.

Padre George Coyne, direttore dell'osservatorio della Santa Sede non esclude la possibilità di convertire probabili E.T. «Battezzarli? Perché no. Se avremo la fortuna di conoscerli dovremo porci il problema». A cinquecento anni dalla scoperta dell'America e la conseguente evangelizzazione del nuovo Mondo, il Vaticano ha così deciso di far conoscere la religione cristiana agli alieni. Margherita Hack, astronoma laica, ha gioito: «Finalmente la Chiesa ha imparato qualcosa da Galileo», ha detto.

28-10-92 PREALPINA

Secondo la Santa Sede la scienza non è ancora in grado di ottenere risultati seri

«Progetto E.T., soldi buttati» Il Vaticano attacca la Nasa

CITTÀ DEL VATICANO - Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo». Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

«Non abbiate paura - ha detto padre Coyne ai giornalisti - la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta x della galassia y».

Certo, in una prospettiva «fanta-teologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi senza fondamenti, ha tenuto a ripetere il religioso.

Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

"Ma allora perchè la Specola Vaticana è impegnata in studi come quello sulla polarizzazione della luce?", hanno chiesto i giornalisti a padre Coyne, che partecipa in questi giorni ad una sessione della Pontificia Accademia delle Scienze. "La Chiesa - ha risposto il religioso - si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza.

Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina, e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti".

15.21

BRESCIA OGGI 11-8-91
TIMES 30-6-98

Scientists agree to open X-files on UFO data

BY NIGEL HAWKES, SCIENCE EDITOR

UNIDENTIFIED flying objects are worth studying in the hope of learning something new, a scientific panel in America has concluded.

They are not evidence of life elsewhere in space, nor do they disprove any known physical laws. But some are accompanied by compelling physical evidence that merits greater investigation.

The nine-member panel, organised by Peter Sturrock, of Stanford University, and backed by the philanthropist and businessman Laurance Rockefeller, asked eight UFO investigators to present the strongest data they had for the existence of UFOs. The panel's report was published yesterday in the *Journal of Scientific Exploration*.

"If there is an interest in trying to get serious answers to the UFO problem, it would be sensible for scientists to focus on the physical evidence as opposed to witness testimony," Professor Sturrock said.

Such evidence includes photographs, radar reflections, traces left on the ground or in vegetation, physiological effects on witnesses and debris. Some could be explained by rare natural phenomena such as electrical activity above thunderstorms, or "radar ducting" — the trapping of radar waves by atmospheric channels. But others defied such explanation, the panel said.

Further examination of the same evidence is unlikely to provide any fresh light. Most UFO investigations lack the rigour required by the scientific community. But new data, scientifically acquired and analysed, could yield better explanations.

The new report differs from the most comprehensive yet carried out, by Edward Condon in 1968. He concluded that further UFO investigation was a waste of time. The Sturrock panel, by contrast, says that further work would be useful, and should be carried out.

Graham Birdsall, editor of *UFO Magazine*, said yesterday: "It is clearly very encouraging from our standpoint that any group of scientists is prepared to give up time and energy to study the whole UFO question. The fact that they acknowledge there are phenomena worthy of study is something we have been arguing for years."

L'Unione astronomica internazionale ha scritto le regole per i contatti extraterrestri

Marziano? Attenda, consulto il decalogo

Prima di tutto controllare i documenti e chiamare gli uffici competenti

di MARIA DOLORES QUENTANA

BUENOS AIRES - *I confini tra fantascienza ed astronomia si son fatti più stretti. Li hanno anzi quasi aboliti gli astronomi di tutto il mondo che, riuniti nelle scorse settimane nella capitale argentina per la nona assemblea della "Unione astronomica internazionale", hanno redatto per la prima volta una specie di decalogo per chi si trovi alle prese con un segnale extraterestre. E quel che fino a poco tempo fa era preso alla leggera, con battute su omini verdi o piatti volanti falsi, è diventato, nelle mani dei serissimi membri del congresso, un arido procedimento burocratico con tanto di regole ed obblighi delle parti umane (e non estraterrestri) interessate.*

La regola numero uno è che, una volta intercettato un possibile messaggio extraterrestre, invece di cadere al suolo svenuti, si abbia la perizia e la costanza di verificarlo e confermarlo. Il secondo passo è entrare in contatto con almeno uno dei cinque enti internazionali autorizzati a ricevere questo tipo di informazioni: si tratta della cinquantunesima commissione dell' Unione astronomica internazionale, del Bureau centrale per i telegrammi astronomici della stessa organizzazione, del segretariato generale dell'Onu, dell'Istituto per la legge spaziale, dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

Gli astronomi hanno fissato anche gli obblighi di chi ha ricevuto la segnalazione: bisogna dare all'evento, una volta confermato, la massima pubblicita', i dati della verifica devono essere messi a disposizione di tutti, occorre non interferire con la ricezione del messaggio.

Fin qui, le norme per la ricezione ed il trattamento di messaggi estraterrestri, ma gli astronomi hanno fatto anche un passo in più ed hanno espresso la loro opinione su quel che dovrebbe essere anche il modo di rispondere ad eventuali fratelli spersi nelle galassie dell'universo. Tra discussioni sull'espansione dell'universo, sul significato e l'importanza dei quark e dell'antimateria, gli astronomi hanno anche trovato il tempo di mettere in chiaro che nessun paese si deve appropriare del contatto con gli extraterrestri e che nessuno, al momento di rispondere, si deve far passare per una sorta di ambasciatore della terra nei confronti degli esseri extraterrestri.

Il procedimento appare simile a quello da seguire se si trova un oggetto smarrito: controllare i documenti e rivolgersi agli uffici competenti. A questi uffici, poi, verrà affidata la risposta che non dovrà essere singola, ma deve permettere agli alieni di sapere quanto diverso, variegato, contraddittorio è questo nostro mondo che per ora non ha alcuna prova certa di essere (o non essere) unico e solo in tutto l'universo.

CORRIERE DELLA SERA 11-8-91

Gli astronomi hanno compilato un decalogo di comportamento per i rapporti con extraterrestri

Incontri ravvicinati del terzo tipo: istruzioni per l'Ufo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'assemblea internazionale dell'Unione astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi a un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella «Dichiarazione dei princìpi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri».

Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di «isolare» la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione astronomica stessa, l'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, l'Onu, l'Istituto per la legge spaziale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'Onu darne notizia al pubblico.

L'individuo (o la collettività) che, originariamente, ha intercettato la comunicazione è diffidato, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto.

Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi, gli scienziati non sono pronti a mettere la mano sul fuoco. E' la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere, vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'Onu mettere in riga i mass-media».

La stampa è irritata, tant'è vero che il «Daily Telegraph» dedicava ieri un editoriale semi-serio alla questione: «Gli scienziati — si legge nell'articolo — dovrebbero ripensarci. Il cercare di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass-media venissero informati, così l'intero mondo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Loretta Bondì

Vittorio Emanuele Sono tranquillo andrò al processo

■ A pagina 11

U. MUNZI

Alghe del Tirreno: è colpa dell'inquinamento

■ A pagina 13

M. GASPERETTI

REPLAY

In palio 20 milioni

A pagina 4

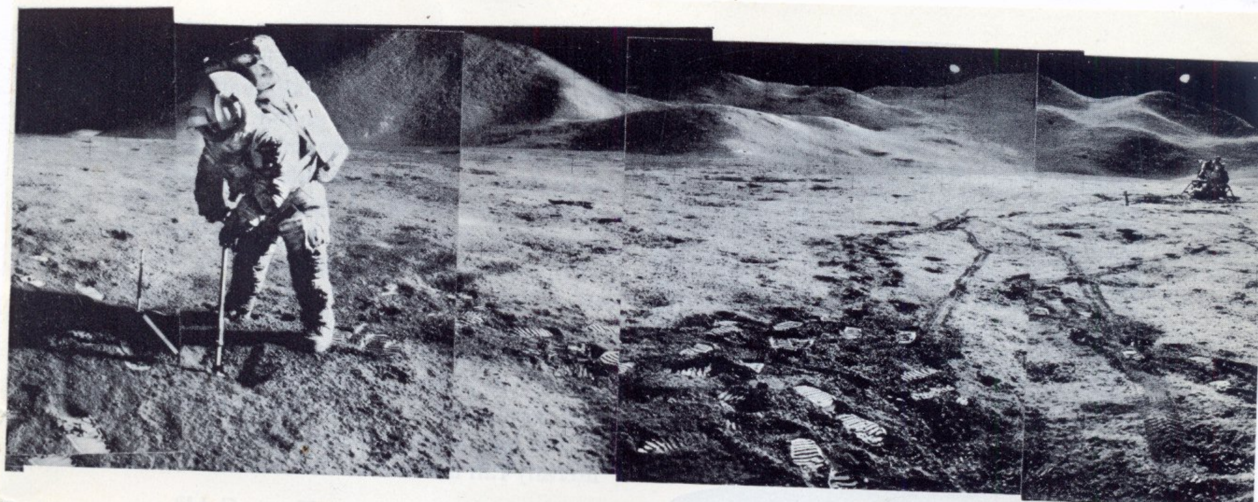
CdS 11-8-91

26-12-89

Misterioso lampo sulla Luna



Un lampo misterioso è stato visto sulla Luna da un ricercatore greco, Gregorio Kovalos, dell'Università di Tessalonica. Il lampo, visto e fotografato con un piccolo telescopio, era di forma ovale e aveva una larghezza di circa 22 chilometri. I laboratori della Kodak di Atene hanno esaminato a lungo la pellicola e sono convinti che non si tratti né di un difetto dell'emulsione né di un riflesso superficiale. L'ipotesi che viene avanzata è che l'intenso riscaldamento a cui è sottoposta la superficie lunare possa provocare, a causa degli sbalzi di temperatura a cui vanno soggette le rocce lunari, la formazione di crepe, permettendo così la fuoriuscita di sacche di gas imprigionate nel sottosuolo. Quando il gas sale, una scintilla elettrica provocata dalla frattura delle rocce potrebbe eccitare gli atomi di gas provocando così il bagliore.



DAVID R. SCOTT



Un uomo sulla Luna?



• Vi prego di osservare questo ingrandimento fotografico tratto da una delle immagini ritrasmesse a terra dal Lunik 9 nel febbraio del '66. È un particolare della superficie della Luna. Guardando quella fotografia sono rimasto colpito dal rilevarvi una figura con apparente sembianza umana. Ho confrontato con altre fotografie e sempre vi si scorge quella singolare apparizione. Gioco d'ombre? Casuale composizione di figura determinata dalla descrizione puntiniforme dell'apparato televisivo trasmittente? Non vorrei rispondere. Ciò che mi interessa è segnalarlo e rivendicare la mia priorità nella singolare osservazione •.

geometra Angelo Tricomi, Torino

L'EUROPEO del 23/6/71

I fatti di Roma

• A qualche tempo dai noti fatti dell'...

Parla l'astronomo sovietico Kazantzev: attorno

IL "CAVALIERE NERO" E' RITORNATO:

«Si tratta di una minuscola navicella spaziale priva di equipaggio», spiega Alexander Petrovic Kazantzev «che fu abbandonata molti millenni fa a 50 mila chilometri dal nostro pianeta da una gigantesca astronave madre che poi cambiò la sua orbita allontanandosi nel cosmo» - «Probabilmente non fu un errore tecnico, ma un sistema per comunicare con noi» - «Abbiamo i mezzi per raggiungerla»

di HENRY GRIS

Mosca, aprile

Una notte, non molto tempo fa, il celebre astronomo russo Alexander Petrovic Kazantzev ricevette una telefonata importante da un ricercatore dell'Osservatorio Pulkovo di Leningrado. «Alexander Petrovic», gli disse il ricercatore venendo subito al dunque «il "Cavaliere nero" è ancora in orbita. L'abbiamo visto per circa 40 secondi al nostro telescopio, e viaggiava all'indietro, proprio come dicevi tu».

«Non ne avevo mai dubitato», mi confida Alexander Kazantzev quando ci incontriamo nella sua casa di Mosca e cominciamo a parlare di quella strana segnalazione trasmessagli dal più prestigioso osservatorio astronomico dell'URSS. «Ero sicuro che il "Cavaliere nero" fosse ancora in azione, pronto a prendere contatto con i cosmonauti sovietici o con gli astronauti americani. Negli ultimi anni non siamo più riusciti a vederlo soltanto perché è così piccolo e si tiene a una tale distanza che lo si può avvistare solo nelle notti più chiare e in condizioni atmosferiche straordinariamente favorevoli. Dopo tutto, la sua orbita dista dalla Terra circa 50 mila chilometri».

Ma che cos'è il "Cavaliere nero"? «Si tratta di una minuscola navicella spaziale, priva di equipaggio, che fu abbandonata nel cosmo molti millenni fa da una gigantesca astronave madre», spiega Alexander Kazantzev. «Per qualche tempo ha proseguito nell'orbita dell'astronave principale. Poi, forse 5 o 10 mila anni fa, la nave madre ha cambiato la sua orbita allontanandosi nello spazio, e il "Cavaliere nero" è rimasto



EL TELEGRAFO



Un considerable número de personas se alarmaron ayer al observar unos objetos voladores no identificados, al sur de la ciudad de Guayaquil.

Platillos con luces brillantes

Alarma por supuestos OVNI en Guayaquil

Tal parece que la fiebre de los OVNI ha llegado a Guayaquil, la mañana de ayer numerosas personas observaron en el cielo, por varios minutos, unos objetos no identificados, a los que llegaron a calificar como platillos voladores. El curioso acontecimiento se suscitó en las calles Azuay y Coronel, en las inmediaciones del barrio Centenario, al sur de la ciudad.

Los supuestos platillos voladores causaron curiosidad en un considerable número de personas que habitaban y circulaban por el sector de la clínica Alcívar; tanto fue el acontecimiento que por espacio de 10 a 15 minutos se quedaron mirando los curiosos hacia el cielo, con la finalidad de lograr avistar a los OVNI.

Uno de los primeros en notar la presencia de los objetos voladores inidentificados fue el señor Fausto Recalde, quien se encontraba por el sector en ese momento.

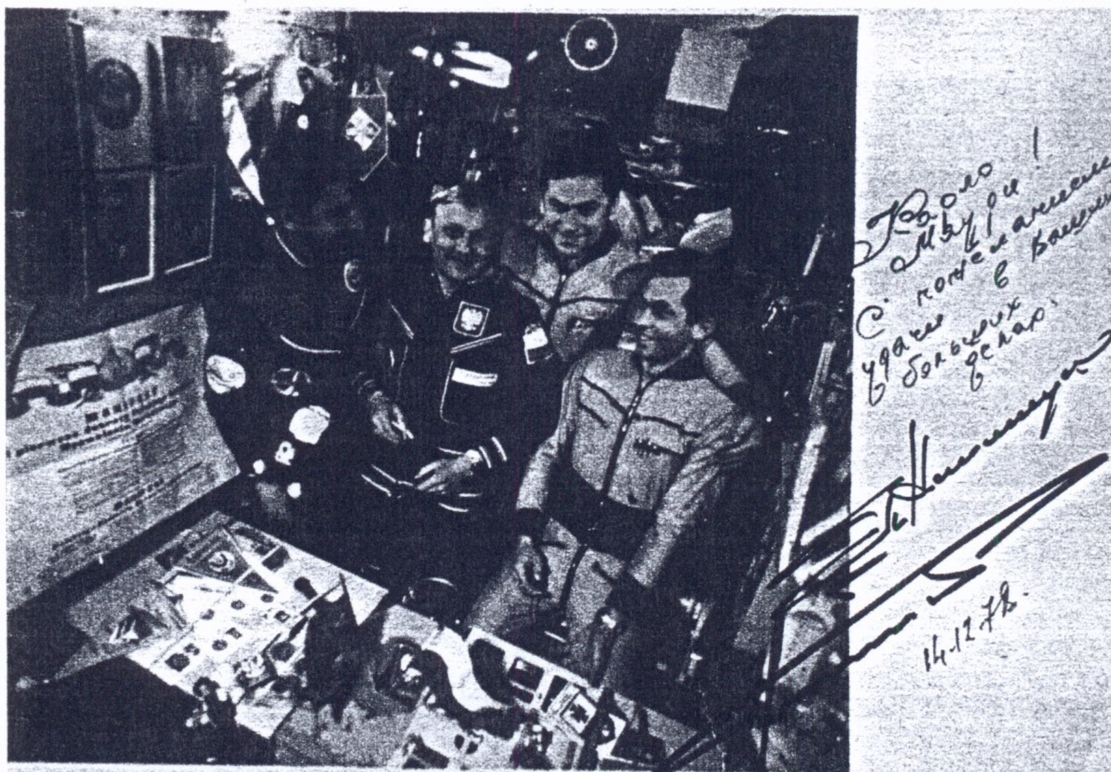
"Vi una luz brillante, como una estrella que estaba bien baja, me quedé como unos diez minutos mirándola'', manifestó por su parte María Quiroz. Mientras que Jhonny Hernández expresó que los objetos voladores tenían forma de un foco prendido, algunos venían volando bien bajo; primero habían como seis y después se aparecieron más, tenían unas luces celestes y rojas.

Uno de los curiosos indicó que se veían en forma de papeles volando, lo cual le llamó mucho la atención. Otros señalaban que eran unos objetos redondos blancos, con luces rojas y azul.

Asimismo, manifestó una señora del sector que desde la terraza de su casa logró ver unos veinte platillos voladores que no tenían luces.

La torre de control del Aeropuerto indicó que no se registró en el radar ninguna señal de algún objeto volador al sur de la ciudad.

Sin embargo, queda la duda y la expectativa en la ciudadanía que presenció la repentina aparición de los objetos voladores no identificados, ¿serán o no serán OVNI?



Il comandante della Città delle stelle, Beregovoi, ha regalato a Carlo Mauri una foto con dedica. Vi è ritratto assieme al suo equipaggio a bordo della Saliut 6 durante un volo spaziale. Il generale Beregovoi, proclamato due volte eroe dell'Urss, ha personalmente guidato Mauri nella visita alla Città delle stelle e alle capsule delle stazioni spaziali.

cità. Vedi l'America e dopo alcuni minuti, l'Europa, l'Unione Sovietica e poi subito ancora l'America».

A proposito del tempo. Sull'Himalaia non c'è tempo di pensare ai propri affetti, o alla compagnia di una donna, perché questi pensieri distraggono dall'attenzione che occorre avere continuamente per sopravvivere. Nello spazio c'è la possibilità di pensare ai propri sentimenti, ai figli, ai genitori, agli amici e alla moglie?

«Tutti gli scrittori, gli artisti geniali hanno creato le loro opere migliori, perché ispirati dai sentimenti e dall'amore e naturalmente anche nel cosmo sei ispirato dagli affetti. Forse sull'Himalaia non ci si può rilassare. Nello spazio invece si dorme 7 ore e durante il periodo di riposo pensi alla famiglia ai tuoi amici e al tuo amore.

Quando siete in orbita potete fare un brindisi con lo spumante per festeggiare una ricorrenza e magari fare una fumatina...?

«Nelle condizioni dell'assenza di gravità se prendi un bicchiere con un po' di acqua, quest'acqua appena muovi un poco il bicchiere, forma un globo che esce e incomincia a galleggiare nello scompartimento e allora tu devi inseguire il globo liquido per berlo, ma lasci perdere perché è impossibile... quanto a fumare, la fiamma dell'accendino si spegne subito, una volta consumato l'ossigeno che le sta intorno. No non si fuma. Per il resto, voglio aggiungere che una operazione molto semplice sulla Terra richiede molto più tempo nello spazio, per esempio qui bastano alcuni secondi per trasportare questo accendisigari da questa parte della stanza in un altro angolo, invece nello spazio, quando vuoi spostare qualche oggetto nella capsula o dentro la stazione si devono fare molte operazioni, prima di tutto devi fissarti a una parete, poi scegliere la direzione per muoverti, spingendoti verso l'angolo desiderato; raggiunto il posto voluto devi nuovamente fissarti cioè immobilizzarti legandoti, e quindi legare anche l'oggetto che hai trasportato perché non si perda».

In queste condizioni di mancanza di gravità ci sono delle sensazioni anche piacevoli?

«All'inizio del volo l'adattamento è difficile, perché tutte le membra dentro il tuo corpo te le senti sollevare vicino alla gola, e la testa invece te la senti pressata dentro le spalle, tutto il corpo avverte delle sensazioni insolite e spiacevoli. Questo succede all'inizio, dopo, quando sei abituato alla mancanza di gravità stai bene, e ci sono delle esperienze interessanti, per esempio appoggiando il dito a un tavolo puoi sollevarti a bandiera; volare dentro una capsula è poi, una sensazione così insolita che è piacevole».

Il generale Beregovoi mi accompagna a visitare il Centro di preparazione dei cosmonautici. Entro nella Soyuz e cammino nella stazione Saliut 6. Mi sento così soddisfatto che se dovessero invitarmi a partire per lo spazio, non telefonerei nemmeno a casa per avvertire.

Si va poi a cena. Oltre a Beregovoi e a Klimuk ci sono il cosmonauta Anatoli Filipcenko (2 volte nello spazio) e due ingegneri civili che lavorano nel progetto spaziale. La serata è lunga, terrena, allegra. Ogni commensale ha il dovere di pronunciare un brindisi per qualcuno o per qualcosa ; in ogni brindisi, seguendo la tradizione russa, si deve scolare il bicchierino di vodka fino al fondo.

A notte inoltrata Beregovoi ci saluta dopo un brindisi fantascientifico.

«Quando i viaggiatori attraversano i confini tra due stati hanno da sbrigare alcune formalità. I cosmonauti invece non hanno bisogno di passare dogane, confini ecc. perché nello spazio non esistono frontiere. Quindi possiamo fantasticare anche la terra senza frontiere. In questi tempi si parla molto degli Ufo; la scienza adesso capisce che per creare un'oggetto come gli Ufo, cioè se l'uomo volesse creare un oggetto come gli Ufo e concentrare una tale energia in un volume così piccolo occorrono gli sforzi non di uno Stato ma di tutti gli stati della Terra; gli Ufo possono essere creati soltanto da un mondo unito, senza frontiere, perché deve esserci in qualche posto, questo mondo unito, che può creare aggregati meccanici tanto perfetti come sono quelli degli Ufo. Dobbiamo augurarci che anche sulla Terra si uniscano le forze per costruire qualcosa come gli Ufo. Se vogliamo conservare il controllo della nostra Terra siamo obbligati a unire i nostri sforzi — brindiamo per questa unione — si dice che una canna può essere facilmente rotta, ma che 100 canne messe insieme non si potranno piegare».

Carlo Mauri

dosi nel cosmo» - «Probabilmente non fu un errore tecnico, ma un sistema per comunicare con noi» - «Abbiamo i mezzi per raggiungerla»

dunque «il "Cavaliere nero" è ancora in orbita. L'abbiamo visto per circa 40 secondi al nostro telescopio, e viaggiava all'indietro, proprio come dicevi tu».

«Non ne avevo mai dubi-

americani. Negli ultimi anni non siamo più riusciti a vederlo soltanto perché è così piccolo e si tiene a una tale distanza che lo si può avvistare solo nelle notti più chiare e in condizioni atmosferiche

che tempo ha proseguito nell'orbita dell'astronave principale. Poi, forse 5 o 10 mila anni fa, la nave madre ha cambiato la sua orbita allontanandosi nello spazio, e il "Cavaliere nero" è rimasto



«QUESTA E' UNA DELLE PROVE» Mosca. L'astronomo sovietico Alexander Petrovic Kazantzev mostra un raro reperto archeologico che secondo lui dimostra il passaggio di "alieni" sul nostro pianeta. La statuetta, che risale a 4500 anni fa ed è rivestita di un costume simile a una tuta spaziale, è stata trovata nel Giappone settentrionale. Sempre secondo Kazantzev, il reperto sarebbe da collegare con il "Cavaliere nero", la minuscola astronave che orbita da millenni attorno alla Terra e che fu vista per la prima volta nel '61 dall'astronomo francese Jacques Vallé.

1-4-62 Dom del C.

Missionari per la Luna

Secondo alcuni giornali, Padre Carmelo Tessari, attualmente missionario nella Rhodesia del Nord, ha chiesto al Papa l'autorizzazione a partecipare al primo viaggio spaziale per la Luna. E' probabile che il Vaticano gli conceda l'autorizzazione, anche se il primo viaggio per la Luna è ancora piuttosto lontano.

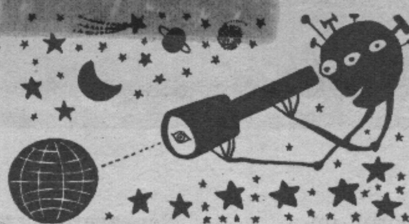
Giorno 26-4-64

WASHINGTON: vitina su Marte

Secondo l'astronomo Kuiper, dell'università dell'Arizona, la vita su Marte potrebbe essere costituita da uno strato di vegetazione e batteri non più spesso di una cartina per sigarette.

30-4-62 Dom. del C.

Nuova York



Tracce di vita, microscopici organismi sono stati trovati su meteoriti caduti sulla Terra dal cielo, chissà da quale altro pianeta, chissà da quale lontanissima stella. Forse, dall'immensità della volta celeste, misteriosi esseri guardano la Terra e dicono: «Che sia abitata?» (Ad ogni buon conto nelle pagine successive pubblichiamo un servizio sui dischi volanti).

CdS 19-4-1909

Arrivano messaggi dal pianeta Marte?

Parigi, 19 aprile, mattina.

Si ha da New York che un giornale scientifico, l'« Electrical World », pubblica un articolo impressionante intorno a una pretesa comunicazione interplanetaria. « I radiotelegrafisti di Mount Wilson in California — dice il giornale — dichiarano di aver ricevuto in questi ultimi tempi dei segnali di un carattere bizzarro, che non appartengono nè all'alfabeto Morse, nè a qualsiasi altro alfabeto conosciuto e il cui significato è indecifrabile. I segnali sono molto intensi e gli operatori suppongono che possano venire dal pianeta Marte. L'inventore elettricista Nicola Testa propende però a ritenere che si tratti di qualche poderosa installazione situata nel Giappone e si propone di fare una inchiesta in proposito ».

Gli astronomi del Vaticano polemizzano con la Nasa per le ricerche di nuove forme di vita nell'universo

Battezzare «ET»? E' fantateologia

Critiche ai costi del nuovo programma dell'ente spaziale americano

CITTA' DEL VATICANO — Sarà battezzato un "ET" se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantateologia.

Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia le cui origini risalgono nientemeno che agli anni cinquanta. In quel periodo il quindicinale dei Gesuiti, "La Civiltà cattolica", pubblicò una serie di articoli firmati da un esperto in tonaca, padre Domenico Grasso, sulla possibilità che esistessero forme di vita nelle altre galassie dell'universo e che dunque avrebbe potuto verificarsi un evento sconvolgente quale è stato quello della Redenzione anche su altri mondi, per altri esseri non umani; insomma per i misteriosi alieni.



«ET» con Henry Thomas, nel ruolo di Elliott, nel celebre film di Steven Spielberg.

Le indiscrezioni di questi giorni riguardano invece i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri, con particolare riguardo per l'osservazione del comportamento della luce da cui può stabilirsi e il Sole non sia l'unica stella del cosmo ad avere un proprio sistema di pianeti. Gli scienziati del Vaticano hanno espresso «dubbi» e «problemi» sul programma della Nasa. Dubbi anzitutto «per i costi e per le risorse che - ha detto Coyne - potrebbero essere impiegati in altro modo».

Pertanto per la Chiesa, secondo padre Coyne "non vale la pena di occuparsi di tale problema".

Inoltre, "sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli"; piuttosto, essa "si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù". Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: "Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione"; tuttavia, per ora "si tratta soltanto di ipotesi".

Fantateologia, dunque. Eppure, battezzare un ominide, un alieno o un patetico "ET", sarebbe una bella impresa; ma padre Coyne s'affretta a sgombrare il campo da precipitose illusioni: "Non abbiate paura", ha detto ai giornalisti che lo interpellavano in proposito, "La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y".

Emilio Cavaterra

I DISCHI VOLANTI IMBARAZZANO GLI STUDIOSI

UFO: la scienza non ci crede (ma non osa neppure negarli)



Gli UFO, dopo il cinema e la letteratura, hanno contagiato anche la moda, come dimostra questa ragazza,

di MARGHERITA HACK

Un libro sugli UFO inviatomi dal dott. Roberto Pinotti, vicepresidente del centro ufologico nazionale (« Visitatori dallo spazio », Armenia Editore, Milano) e specialmente i recentissimi avvistamenti di UFO, quasi mi costringono a tornare su un argomento già altre volte trattato, e senza dubbio anche fin troppo popolare. Troppo popolare? E se — come si prospetta Walter Sullivan nella prefazione al famoso (o famigerato) Rapporto Condon — come tanti sospettano, la nostra terra fosse davvero visitata da navi spaziali più o meno clandestine, pilotate da creature extraterrestri? Non sarebbe questo il più straordinario momento della nostra povera storia umana?

Io personalmente non ho mai visto nulla, e anche per un certo scetticismo di mestiere connaturato a chiunque svolga delle ricerche scientifiche, ai dischi volanti non ci credo. Però è anche vero che spesso mi sento come Ponzio Pilato quando si lava le mani. Del resto, mi ricordo di un fatterello che, detto così, assomiglia a una barzelletta, eppure è autentico. Molti anni fa, quando queste storie non erano comuni e io non ne sapevo nulla, all'albergo di Campo Imperatore, sotto il Gran Sasso d'Italia, incontrai uno stralunato turista che a me e ad altri colleghi gridava d'aver visto un disco volante: « Proprio lassù », precisò, indicando una pietraia in direzione del Corni Piccolo. « E che cosa ha visto? », gli si chiese. « Pulci enormi — rispose — vedete come son ridotto? Mi abbracciavano e io non potevo grattarmi ». Naturalmente lo prendemmo in giro, ma oggi non so più se sia il caso di chiedersi se quel turista fosse ubriaco o se invece quelle pulci non fossero pulci extraterrestri.

Torniamo agli ultimi avvenimenti che sarebbero avvenuti in Toscana, Romagna e Lombardia. A Pavia, la notte dell'11 luglio, due gruppi di persone avrebbero visto atterrare un disco volante su un prato appena falciato, che avrebbe lasciato dopo la partenza un segno circolare « bruciaticcio »; anzi, sembra che un agricoltore delle vicinanze abbia dovuto domare un piccolo incendio. La stessa notte, a Milano, un insonne astrofilo avrebbe scorto ben 17 dischi volanti.

Realtà o fantasia, allucinazioni individuali o collettive, resta il fatto che ormai è quasi trent'anni che si parla di dischi volanti, e in tutto il mondo agenzie private e governative hanno raccolto centinaia di migliaia di rapporti, talvolta strabilianti, come nel caso delle pulci cosmiche a cui ho accennato, ma in generale monotoni. In ogni modo è per questa costanza di avvistatori e di avvistamenti che diversi scienziati ritengono che si tratti di un fenomeno degno di studio. Non scienziati in disarmo o rincitrulliti, ma meritevoli di ogni considerazione e ancora nel pieno della loro attività. Fra essi i più noti e combattivi sono due astronomi: Donald H. Menzel, che è stato direttore del famoso osservatorio di Cambridge nel Massachussets, e durante l'ultima guerra era a capo della sezione di ricerca matematica e fisica per le comunicazioni navali, e quindi con una lunga esperienza anche di « fenomeni anomali »; e J. Allen Hynek, attualmente direttore del Lindheimer Astronomical Research Center della Northwestern University a Evanston nell'Illinois, e capo del dipartimento di astronomia in quella Università. Il primo è la bestia nera degli ufologi, forse anche più del dott. Edward Condon, morto (mi pare) circa un anno fa; il secondo è un po' il loro San Michele. Questi trova che molti casi sono genuini e inspiegabili; quello ribatte che tutti i medesimi casi sono fasulli e spiegabilissimi.

C'è poi un terzo astronomo che ha avuto un'esperienza personale di avvistamenti ufologici, e tuttavia non fiata. E' Clyde W. Tombaugh, noto soprattutto per la sua scoperta di Plutone. Probabilmente non sa cosa aggiungere alla lettera-testimonianza che nel '55 inviò al giornalista e scrittore Charles Garreau. In cima alla lettera si nota un disegnino rappresentante otto rettangolini in formazione di volo. Poi la lettera dice: « Ho visto l'oggetto verso le undici di sera, la notte del 20 agosto 1949, dal cortile dietro casa mia a Las Cruces, Nuovo Messico. Capitava che stessi guardando verso lo Zenit, ammirato dalla magnifica trasparenza del cielo stellato, quando scoprii d'improvviso un gruppo geometrico di rettangoli luminosi di un verde blu pallido simile alle "Luci di Lubbock" (questa è una località del Texas dove nel 1951 vennero scattate delle celebri fotografie che mostravano una ventina di macchie bianche e luminose in formazione triangolare). Mia moglie e mia suocera che sedevano con me in cortile, le videro ugualmente. Il gruppo si spostò in direzione sud-sud-est, ciascuno dei rettangoli rimpicciolì, la larghezza apparente della formazione decrebbe (al principio era stata di circa un grado), la luminosità diventò più debole e tutto sparì a quasi 35 gradi al di sopra dell'orizzonte. Il tempo totale di visibilità fu di circa tre secondi ».

« Rimasi troppo sorpreso — continua Tombaugh — per contare i numeri dei rettangoli di luce o per notare altre caratteristiche, sulle quali in seguito mi sono interrogato. Non ci fu alcun suono. Io ho effettuato migliaia di ore di osservazione del cielo notturno e non ho mai visto uno spettacolo così strano come quello. I rettangoli luminosi emanavano una debole luce: se ci fosse stata la luna piena, sono sicuro che non sarebbero stati visibili ». E in fondo alla lettera, scritta a macchina, aggiunge a mano queste righe: « Non credo che esista un altro pianeta del sistema solare, tranne la Terra, che possieda le condizioni fisiche per mantenere una vita intelligente. Ma vi potrebbero essere dei pianeti favorevoli intorno ad altre stelle, a una distanza molto più grande ».

Questo avvistamento venne interpretato da Menzel e dallo stesso Tombaugh come un fenomeno naturale, come una rifiessione di luci al suolo da parte di uno strato invertente dell'atmosfera. In questo caso, dice Menzel, lo strato d'aria deve essere stato estremamente sottile o debole, altrimenti avrebbe appannato la luminosità delle stelle ai limiti della visibilità.

Il lettore avrà compreso che siamo sempre al punto di prima. Cioè all'opinione di Tombaugh, che, per quanto concerne il suo avvistamento, pensa si tratti di un raro fenomeno atmosferico, ma non esclude a priori che qualcuno scenda dalle stelle.

erenza scientifica di esperti e ricercatori genovesi nella sede di «A Compagna»

on sono tutti Ufo uelli che volano

ANCESCO PIVETTA

TOMASO REGGIO — fumetto recentemente ato da «Lancio Story» nta una storia origina-. Negli Stati Uniti un esperto di trucchi foto-vive per uno scopo ben smontare tutte le tesi ti sostengono che i no-i sono abitati dagli Ufo. pressionato dalla testi-za di un misterioso si-he fa la sua piccola bat-n senso opposto, decide r chiaro nell'intera vi-l signore si lascia anda-onfidenze e confessa di un extraterrestre. Ha i suoi concittadini trop-cosi che l'avevano in-lla Terra per studiare le gie di guerra del nostro , in attesa di invaderlo. «mister» innamoratosi iviltà terrestre non ce a a consegnare il piane-ste» nelle mani dei suoi sani. Ecco perchè cerca i modi di risvegliare scienze dei terrestri il el grave pericolo che ci a. A questo punto, il scena: l'ufologo statu-butta la maschera. An-è un extraterrestre, in-lla terra per stornare one degli abitanti del nostro pianeta dagli Ufo ed incaricato di scovare il traditore, che sconfitto, viene rimandato in patria per la giusta punizione.

È quindi con qualche scetticismo che si sono ascoltate le parole degli ufologi genovesi che l'altra sera, presso la sede di «A. Compagna», hanno presentato il propric lavoro al pubblico convenuto. Saranno davvero terrestri? Quanto peso dare alle loro parole? I dubbi sono cresciuti, quando con perfetto tempismo e dimostrando una notevole capacità organizzativa il quintetto degli ufologi nostrani, capeggiato da Alberto Sordiani, ha iniziato a parlare.

«La gente ci prende in giro — hanno detto — *si pensa che la nostra ufologia non sia scienza. Si sbagliano, invece. Il Gruppo studi Ufo è sorto nel gennaio del 1980 dall'unione di ricercatori provenienti da diverse esperienze nel campo dell'ufologia e dei problemi ad essa connessi e si è prefisso di accostare la questione ufologica da un punto di vista scientifico, eliminando tematiche neanche tanto care alla fantascienza spicciola quanto alla pura idiozia»*.

Fatta questa introduzione e incastrando perfettamente i loro interventi i cinque hanno cominciato a montare le tesi dei nemici dell'ufologia. *«Ufologia significa letteralmente studio degli Ufo (oggetti volanti non identificati). La sua coniazione è relativamente recente e l'acquisizione ufficiale risale al 1969. La sigla Ufo venne coniata dall'«Unite States air force», l'aviazione militare degli Stati Uniti, allorquando fu interessata, quale forza aerea, all'identificazione di velivoli di provenienza non determinata, regolarmente registrati dai sistemi di difesa aerea dell'area statunitense»*.

Che cosa sono dunque gli Ufo? È presto detto. Per i nostri ufologi *«la definizione Ufo non sottintende assolutamente l'origine del mezzo volante così definito. Specialmente non significa disco volante nè apparecchio di origine extraterrestre. L'Ufo dovrebbe essere un oggetto che vola, oppure a terra ma ritenuto idoneo al volo, che non ha nulla a che fare con gli aeromobili convenzionali. Ma neanche definire gli Ufo «oggetti» è scientificamente valido. È più giusto parlare di fenomeni osservazionali anomali per cui definiamo Ufo lo stimolo che conduce un testimone a riferire di un fatto da lui osservato e che non ha saputo identificare razionalmente»*.

A questo punto il pubblico ospite di «A Compagna» freme sulle sedie. Qualcuno domanda al vicino: *«ma ce le fanno vedere le diapositive?»* Invece gli ufologi hanno ancora molto da dire. Parlano degli avvistamenti americani del 1947, quando si pensava, più che agli extraterrestri, che gli Ufo fossero in realtà ordigni bellici sperimentali russi o di criminali nazisti sfuggiti all'arresto. Ma si sa, quelli erano i primordi della guerra fredda ed i ricordi del secondo conflitto mondiale non erano ancora sopiti. Più tardi gli alti uffici delle forze armate statunitensi si mettono all'erta: gli Ufo sono troppi, meglio studiarli. Si va così dalla raccolta dei resoconti della giovane coppia americana addormentata in macchina e rapita da un disco volante, ai falsi più clamorosi, opera dei burloni di turno; dalle autoipnosi collettive, alle smaccate dichiarazioni dei più creduloni.

Ma per gli ufologi genovesi, l'importante è definire scientificamente cosa c'è nei nostri cieli, facendo attenzione a non confondere la lana con la seta. *«Oggi la classificazione più valida* — sostengono — *è quella che divide gli avvistamenti in due categorie: a distanza o ravvicinati. Alla prima appartengono gli avvistamenti di luci notturne puntiformi e di dischi diurni solidi. Alla seconda gli avvistamenti ravvicinati di primo tipo (oggetti insoliti, ovali, capaci di star fermi o di muoversi); del secondo tipo (paralisi del testimone, buche nel terreno, tracce di bruciature nei vegetali); del terzo tipo (prova tangibile di presenza aliena)*.

Ma attenzione alle confusioni! Non è sempre Ufo ciò che si vede. Innanzitutto perchè si possono confondere con oggetti sconosciuti, velivoli sperimentali delle più grandi potenze terrestri; in secondo luogo perchè ci sono tali e tanti fenomeni fisici che possono dare strana luminescenze (simpaticissimi i minifulmini a forma di uovo che scoppiettando e producendo puzza di zolfo se ne vanno a volte a zonzo per le case e per la campagna raggelando nelle vene il sangue degli ignari osservatori); in terzo luogo l'autosuggestione troppe volte l'ha fatta da padrona.

Se dunque avete qualche dubbio o non siete proprio convinti che il vostro Ufo sia veramente Doc, pensateci due volte prima di spargere il panico in giro e rivolgetevi ai nostri misteriosi ufologi che si fanno cercare tramite Casella postale, 839, a Genova.



Genova, 1967, il famoso falso fotografico di Ufo ripreso da Colletta di Monte Moro.

GAZZETTINO/Pordenone 13 giugno 2003

CROP CIRCLE NELL'ORZO



FONTANAFREDDA
Centinaia di persone, a Ranzano, hanno voluto vedere da vicino il presunto "crop circle" (*nella foto Taxi*), comparso in un campo d'orzo. Il pittogramma, reso celebre da un film-cult americano, è composto da due corone circolari concentriche. Il diametro del cerchio più esterno è di 19 metri e 70, mentre la larghezza della corona esterna è di 120 centimetri. Le due corone sono poi attraversate longitudinalmente da una linea lunga 40 metri e larga 60, limitata alle estremità da due cerchi minori. «Dalle testimonianze e dai rilievi - commenta Antonio Chiumiento, ufologo pordenonese - è emerso che le spighe d'orzo erano intrecciate con precisione e rivolte verso destra. La zona interessata dal fenomeno presentava poi una colorazione bronzacea». La proprietaria, convinta inizialmente di un danno causato da persone, ha segnalato l'episodio ai Carabinieri. «Io ho molti dubbi - aggiunge l'ufologo -. Se è uno scherzo, chiedo agli autori di contattarmi al telefono (0434 - 554352), per capire come lo hanno realizzato. So che la rivista Focus ha spiegato come creare i crop circle, ma è un lavoro che richiede molte ore e pazienza: qualcuno se ne sarebbe accorto».

Una ventina di luci puntiformi. E' un Ufo (per ora)

Il mistero nei cieli locarnesi

Secondo gli esperti della Specola solare di Locarno-Monti, sede della Società astronomica ticinese, il fenomeno è da classificare, per ora, come Ufo: oggetto volante non identificato, *«ciò che non implica per noi automaticamente una origine aliena»*, tiene a sottolineare il direttore dell'osservatorio, Sergio Cortesi, sull'ultimo numero di *Meridiana*, il bollettino della Società astronomica (Sat). Il fenomeno in questione è stato segnalato alla Specola lunedì 2 marzo da un asconese, Vincenzo Mocchi, abbonato al bimestrale della Sat da oltre quindici anni. Sono passati quasi tre mesi dall'avvistamento, era la sera del primo marzo, ma quella ventina di luci puntiformi nei cieli locarnesi è a tutt'oggi avvolta nel mistero.

Ecco la testimonianza del signor Mocchi riportata da *Meridiana*. *"Stavo passeggiando con il mio cane lungo l'argine della Maggia all'altezza del campo sportivo. Erano le 22h40, il cielo perfettamente limpido e buio, la Luna assente. Si vedevano bene le stelle fino alla quinta-sesta magnitudine. Alzando gli occhi verso sud, in direzione della costellazione dell'Idra, vidi distintamente un gruppetto di una decina di luci puntiformi, disposte inizialmente nel cielo a forma di V aperta (sui 120 gradi) avanzare rapidamente verso lo zenit, passare l'Orsa Maggiore e tramontare dietro la montagna di Cardada (N-E). Il tutto è durato una ventina di secondi, nel silenzio più assoluto. Guardai l'orologio: erano le 22h47. La formazione luminosa occupava almeno un grado e mezzo e i singoli punti, tutti della stessa luminosità, li ho stimati attorno alla quarta magnitudine. Ancora scombussolato dall'apparizione assolutamente nuova e inspiegabile per me, continuai la passeggiata, questa volta però con l'attenzione particolarmente rivolta al cielo. Quale non fu la mia sorpresa, pochi minuti dopo, alle 22h55, di rivedere un gruppo simile di luci puntiformi, più grande del primo (questa volta ebbi il tempo di contare i punti: una ventina) percorrere apparentemente la stessa rotta, sempre con la stessa disposizione a V aperta, con la punta in direzione del moto. Riuscii a notare che la forma di questo sciame luminoso si andava deformando dopo il passaggio allo zenit, appiattendosi e finendo come un semplice allineamento di punti nelle vicinanze dell'orizzonte apparente. Anche qui, la durata dell'apparizione fu di circa venti secondi (tempo di attraversamento di tutto il cielo)..."*.

Cos'era dunque quella ventina di luci puntiformi? Stelle filanti? Satelliti artificiali? Fulmini globulari? Niente di tutto ciò, stando alla Specola. Singoli aeromobili con luci distribuite sotto le ali? O formazioni di più aerei, con singoli fari semisferici? «*La prima ipotesi* – scrive Cortesi su *Meridiana* – *ci conduce a un transito a relativamente bassa quota (apertura alare di un centinaio di metri) a velocità ragionevole: in tal caso però ci sembrea moltò strana la silenziosità delle apparizioni, vista la mole e quindi la necessaria potenza dei motori. La seconda ipotesi, ammettendo una distanza "ragionevole" tra i singoli apparecchi (di piccole dimensioni), ci porta a quote molto elevate e a velocità eccessive*».

Il mistero continua.

«Gli Ufo armi USA»? Stalin era terrorizzato

MOSCA — Stalin aveva paura degli Ufo. E, subito dopo l'ondata di avvistamenti negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, consultò eminenti scienziati sovietici per accertare se non si trattasse di armi segrete statunitensi. I timori del dittatore sovietico li ha ricordati ieri il quotidiano «Rabociaia Tribuna» pubblicando una lunga intervista al professor Valeri Burdakov, ricercatore di un centro scientifico all'Accademia sovietica delle Scienze. «Nel 1947 — ricorda Burdakov — Stalin convocò Serghei Korollev (allora responsabile dei lavori di progettazione dei primi razzi spaziali) e lo incaricò di studiare attentamente il fenomeno degli oggetti volanti non identificati. Fu Korollev stesso a raccontarmi l'episodio». Burdakov ha ricordato che Stalin chiese agli scienziati incaricati di studiare gli Ufo di non portare il materiale a casa, poiché, disse il dittatore, «si tratta di documenti coperti dalla massima segretezza». Gli scienziati furono perciò costretti a restare in una stanza per tre giorni consecutivi: esaminarono il materiale e scrissero un lungo rapporto che tranquillizzò Stalin. Garantirono infatti che gli Ufo non erano «un'arma misteriosa degli avversari occidentali». Per verificare l'esattezza della ricerca compiuta dagli scienziati guidati da Serghei Korollev, Stalin consultò anche altri esperti tra cui Igor Kurciatov, uno dei padri della prima bomba atomica sovietica. Tutti confermarono che l'Urss non aveva nulla da temere.

CORRIERE DELLA SERA 14 Agosto 1991

USA - Un Ufo si avvicina alla navetta Atlantis

NEW YORK — L'inattesa presenza di un oggetto volante non identificato (un «Ufo»), avvistato a pochi metri da uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla Terra, ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri dell'equipaggio dello shuttle e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione.

CORRIERE DELLA SERA 6 Agosto 1991

L'Ufo visto dallo Shuttle «Era solo un pezzo di ghiaccio»

CAPE CANAVERAL — Era un pezzo di ghiaccio e non un Ufo l'oggetto oblungo avvistato dalla navetta spaziale Atlantis.
Il giallo è stato chiarito dopo che gli esperti della Nasa hanno studiato le immagini riprese dai cinque astronauti durante la missione.

LA NAZIONE 7 Agosto 1991

L'Argentina 'invasa' da extraterrestri e Ufo

BUENOS AIRES — Da due mesi oggetti volanti non identificati sono avvistati nei dintorni della città di Victoria. Luci che solcano il cielo, dischi volanti, perfino extraterrestri, tutto questo, si assicura, è stato visto a Victoria nelle ultime settimane, e ampiamente fotografato.

Esperti di «ufologia» sono arrivati sul posto da varie parti del mondo, e la gente del luogo assicura che sono arrivati tecnici della Nasa con complicati e sofisticati strumenti.

Una ventina di giorni fa sarebbero stati visti esseri di un altro mondo scendere da un disco. Erano pochi, forse un paio, molto alti, ma data l'intensa luce emessa dall'Ufo i testimoni non hanno potuto vedere di più. Una settimana fa, dicono vari testimoni, una grande luce si posò sul terreno e lasciò uscire dieci luci più piccole, che si dispersero volando quasi all'altezza del suolo. Poco dopo le luci piccole rientrarono nella luce grande, che si allontanò a grande velocità.

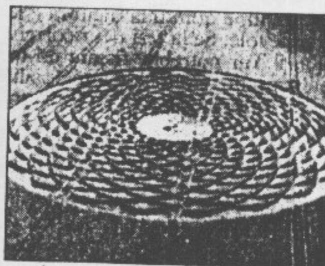
LA NUOVA SARDEGNA 19 settembre 1991

Cerchi inspiegabili su un campo di grano

Gli Ufo scelgono Sabaudia

di Angela Orecchio

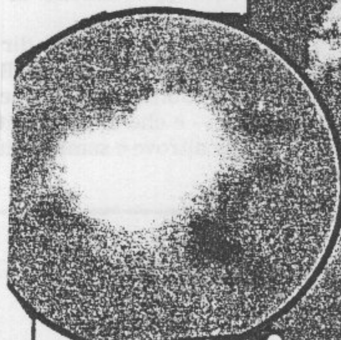
Il Belpaese attrae non solo i turisti stranieri, ma da qualche tempo sembra essere diventato la meta preferita anche degli alieni. Tre i casi di "crop circle" (i famosi cerchi nel grano) negli ultimi 90 giorni. L'ultimo proprio ieri a Sabaudia, in provincia di Latina (località balneare prediletta dai vip romani e non), dove in un podere sono comparsi strani "disegni" che secondo gli ufologi, sono da attribuire ai famosi cerchi concentrici. A notarli è stato Giovanni Cenci, titolare del podere in zona Sant'Andrea. «Credevo a uno scherzo, poi ho notato che quei disegni sono perfetti e soprattutto che nessuno è entrato nel campo per arrivare fin lì e realizzarli, altrimenti si sarebbe visto il passaggio». La notizia a fatto presto il giro di Sabaudia e dintorni, molti sono andati da Cenci a chiedere a Cenci chiarimenti. «Non so dare una spiegazione - ha detto l'agricoltore - so soltanto che tra qualche giorno dovremo trebbiare e scomparirà tutto».



Cerchi nel grano in Inghilterra

Gli altri due casi di "crop circle", invece, si sono verificati uno a Pordenone (5 giorni fa) e l'altro in Sardegna (lo scorso aprile).

CRONACA VERA nr:1450 - 21 giugno 2000



Da dove è arrivato?

Una delle fotografie del misterioso e luminosissimo oggetto volante che l'artista è riuscito a scattare.



Andrea Mauro mostra il punto del cielo in cui gli è apparsa, di pomeriggio, una specie di astronave.

Cronaca Vera 25-1-78

UN MODELLINO DI DISCO VOLANTE



I giornali pubblicano tante sciocchezze. Potrebbero una volta tanto rendersi utili all'umanità pubblicando la fotografia del modellino di disco volante fabbricato dal nostro concittadino Pietro Chiavari. Pietro Chiavari ha 73 anni ed è pronto a costruirne uno vero.

Lettera firmata, Cerveteri (Roma)

CRONACA VERA n° 25

Notte 17-8-77

ORME di Ufo in Umbria

PERUGIA, 17 agosto

Una volta. c'era solo lo yeti, l'abominevole uomo delle nevi: le sue impronte erano pregiatissime e chi aveva avuto la fortuna di vederle correva a propalare la notizia ai quattro venti.

I tempi mutano e, da quando c'è la «valanga azzurra» delle nevi, lo yeti non fa più notizia. Ma gli Ufo sì: gli oggetti volanti non identificati (ma per tutti, senza dubbio, extraterrestri) li vedono dappertutto sfrecciare o fermarsi repentinamente in cielo. Adesso, è stata colmata anche la lacuna delle orme: l'impronta di un Ufo è stata trovata da tre laureandi del gruppo universitario di ricerche parapsicologiche di Perugia, su un sasso a Nocera Umbra.

Notte 28-2-78

Bombardiere USA scomparso nel triangolo delle Bermude

NEW YORK, 28 febbraio

Un bombardiere americano con due uomini a bordo è scomparso nel triangolo di mare tra Norfolk (Virginia), le Bermude e Portorico, noto con il nome di « triangolo delle Bermude ». E' questa l'ultima misteriosa sparizione che si aggiunge alla folta casistica che ha creato molte leggende su quella zona dell'Atlantico. « Al momento — ha detto il pilota — abbiamo delle difficoltà ». Poi il silenzio.

L'incidente è avvenuto mercoledì scorso, ma la notizia è trapelata solo adesso, secondo quanto riferisce il « New York Post ».

metro
VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2001



Per russi c'era un Ufo fra le Torri Gemelle

RUSSIA Un oggetto volante, un'ombra fra le Torri Gemelle, si vedrebbe nei filmati. Un Ufo, secondo esperti russi. (Metro)

21-09-2001
Il Messaggero
IN BREVE

«Ufo tra le Twin Tower al momento dell'attacco»

MOSCA - Un Ufo sarebbe apparso tra le Torri gemelle di New York al momento dell'attacco terroristico dell'11 settembre. La prova è in un filmato che in questi giorni stanno esaminando gli esperti russi. Il video mostra un'ombra sulla destra di una delle Torri poco dopo l'impatto del secondo aereo. «Può sembrare un disco volante con due fari - ha detto Nikolai Subbotin, esperto del settore - ma non possiamo ancora dire con certezza cosa sia».



CdS 2-8-77

Visti oggetti luminosi nel cielo di Imperia

IMPERIA — Da una decina di giorni, al tramonto, oggetti non identificati solcano il cielo di Imperia, sulla riviera ligure di ponente. Gli oggetti misteriosi sono stati visti da parecchie persone

Da qualche tempo al fenomeno si sta interessando anche l'osservatorio meteorologico di Imperia, diretto da Bino Bini. « Abbiamo visto gli oggetti — ha detto il direttore a un giornalista — ma non siamo mai riusciti ad inquadrarli nel nostro telescopio perché si spostano a forte velocità, mentre il telescopio ha un sistema di puntatura manuale piuttosto lento ».

Sempre secondo il direttore dell'ufficio meteo di Imperia alcuni di questi oggetti sono stati però identificati come satelliti artificiali o come palloni sonda, mentre per altri rimane il mistero.

Secondo molti testimoni gli oggetti misteriosi sono di colore arancione molto brillante, hanno luci intermittenti, ma non sono aerei perché si spostano a balzi, velocemente e senza il minimo rumore.

Notte 28-1-78

Scienziati francesi continuano a dare la caccia agli UFO

PARIGI, 28 gennaio

Gli scienziati francesi preferiscono non correre rischi: continueranno perciò le loro ricerche sugli «Ufo» (che in Francia si chiamano «Ovni», cioè oggetti volanti non identificati»), anche se attualmente è ancora impossibile pronunciarsi sull'interesse scientifico di questi fatti.

La decisione di continuare tali studi è stata annunciata ieri dal CNES (Centro nazionale di studi spaziali) il quale ha precisato che essa è stata presa sulla base del parere di sette scienziati dei quali non viene fornito il nome «per non turbare la tranquillità delle loro ricerche».

Notte 23-9-77

UFO

Una "palla di fuoco" è stata vista nel cielo russo

MOSCA, 23 settembre

« Sfera luminosa » è apparsa di colpo, simile ad una « enorme stella » sullo sfondo del « cielo scuro » mandando impulsi di luce » verso Terra, riferisce la TASS. La stella ha poi dato l'impressione di spostarsi lentamente verso Petrozavodsk, muovendosi sulla città simile ad una medusa di fuoco e sprizzando verso il basso sottili raggi di luce.

Gli abitanti della città hanno avuto l'impressione di trovarsi sotto una « pioggia torrenziale di luce » — continua la TASS — poi il fenomeno si è attenuato, la « Medusa » è diventata un semicerchio ed ha ripreso a muoversi verso il Lago Onega.

Un astronomo sovietico ha detto alla TASS che si tratta di un fenomeno mai avvenuto nella regione

Corriere Informazione 23-1-78

Due bimbi dicono «Ci hanno rapito gli extraterrestri»

CUIABA (Brasile), 23 gennaio

Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile, a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, vide apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis, a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirare dall'oggetto».

Manoel che non sa dove si trovi il cugino, ha affermato che otto uomini, di bassa statura, vestiti di rosso, si trovavano all'interno dello strano apparecchio.

Corriere della sera 14-8-77

« Ufo » ovale con luce verde avvistato presso Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Un oggetto volante non identificato è stato osservato la notte tra venerdì e sabato, dopo la una, nelle campagne di Montecchio, a 15 chilometri dalla città. Secondo le descrizioni di numerosi testimoni si è trattato di una massa di forma ovale lunga da tre a sei metri che emanava una luce bianchissima e, ad intermittenza, lampi verdi.

Il primo allarme è stato dato da Franco Ferretti, funzionario di banca, e da Alfonso Borghi e Antonio Bedini, i quali si sono recati nella sala parrocchiale di Aiola di Montecchio per raccontare al parroco e ad altre persone di avere osservato l'oggetto nei pressi della strada per Cavriago. Subito in molti hanno raggiunto la zona indicata, dove la « palla » era ancora sospesa nell'aria. « Sembrava un ammasso di panna montata fosforescente — ha detto il parroco, don Artemio Vezzosi.

L'Occhio 1-12-81

Il cacciatore e l'Ufo

VERONA — Non era altro che una sonda meteorologica il disco volante che un cacciatore di Cornedo Vicentino, Antonio Altolini di 42 anni, credeva di aver visto nella campagna veronese. Il cacciatore terrorizzato aveva chiamato subito i carabinieri i quali non hanno impiegato molto tempo a svelare il mistero spaziale.

Misteriosi "oggetti luminosi" avvistati da aviatori portoghesi

L'incontro è avvenuto in volo sopra la Spagna il 4 settembre; ma solo ora se ne ha notizia

Lisbona 16 novembre, notte.

Una squadriglia di aerei a reazione delle Forze armate portoghesi è stata inseguita da misterio i «oggetti luminosi»: la strana avventura viene riferita sul giornale «Diario Illustrado» da un ufficiale della base di Ota. Il fatto è avvenuto il 4 settembre scorso, ma l'ufficiale è stato autorizzato soltanto ora a rivelarne le circostanze.

L'ufficiale, capitano Lemos Ferreira, compiva un volo d'addestramento tra la Spagna e il Portogallo, alla testa di un gruppo di tre aerei a reazione, quando, all'altezza di Granada, scorgeva un punto luminoso, scintillante, il cui colore passava dal verde intenso al rosso vivo. Contemporaneamente al comandante, anche i piloti degli altri tre apparecchi osservavano lo stesso fenomeno.

L'«oggetto» si manteneva, oscillando, ad un'altezza costante. Avendo il comandante della squadriglia ordinato un mutamento di rotta per dirigersi verso Cordova e il Tago, si constatava che il misterioso oggetto seguiva il gruppo. Durante l'inseguimento, che durò quaranta minuti, dall'oggetto si staccarono quattro anelli luminosi che si dispersero nel cielo attorno ad esso. A un certo momento improvvisamente, l'oggetto e i suoi «satelliti» eseguivano una picchiata, gettando il panico nella formazione aerea, quindi scomparivano. I quattro aerei rientravano poco dopo alla base.

Si ripropone al mondo una domanda inquietante

GLI UFO: UNA REALTÀ?



« Sono pronto a giurarlo davanti alla legge! » ha dichiarato l'avvocato spagnolo A. Castillo. Sopra la sua vettura, lungo la strada Cadice-Granada, è improvvisamente apparso un UFO: « Lungo circa 7 metri, largo 3, con fari emananti luce bianchissima », l'UFO ha seguito l'automobile per molte ore, allontanandosi, infine, bruscamente.